

# Toscana 2015

---

**PROGRAMMA DI GOVERNO**

**PER LA IX° LEGISLATURA**

# INDICE

1. Comunicazione del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi al Consiglio Regionale .....	4
2. Scenario di riferimento per i prossimi anni.....	14
2.1 Scenario economico .....	14
2.1.1 Dalla crisi ad una ripresa fragile.....	14
2.1.2 Effetti della crisi sul manifatturiero.....	14
2.1.3 Caratteristiche della nuova fase espansiva .....	15
2.1.4 2010-2015: un ritorno al modello trainato dall'export? .....	15
2.2 Possibili incognite .....	17
2.2.1 Coesistenza tra breve e lungo periodo e riflessi sul lavoro. .	17
2.2.2 Rilancio degli investimenti e bilancio pubblico .....	18
2.2.3 Dalla deindustrializzazione alla trasformazione industriale .	18
2.2.4 Le disparità interne alla Toscana: città e distretti.....	19
3. Sintesi delle politiche attuate dalla Regione Toscana nella scorsa legislatura .....	20
4. Programmazione e governance della Regione Toscana .....	25
5. Programma di governo della Toscana 2010-2015 .....	28
5.1 Sviluppo economico sostenibile e sistemi infrastrutturali.....	30
5.1.1 Rilancio di un'economia regionale sostenibile e tutela del lavoro .....	31
5.1.2 Proiezione e cooperazione internazionale .....	33
5.1.3 Accesso al credito e politiche di finanziamento.....	35
5.1.4 Attività produttive: distretti, Pmi, artigianato e servizi professionali.....	37
5.1.5 Attività produttive: medie e grandi imprese.....	40
5.1.6 Attrattività turistica .....	42
5.1.7 Sviluppo rurale.....	44

5.1.8 Commercio sostenibile .....	46
5.1.9 Energia e green economy .....	48
5.1.10 Servizi pubblici locali .....	51
5.1.11 Semplificazione amministrativa e rapporti con gli Enti locali .....	54
5.1.12 Università, ricerca e innovazione .....	56
5.1.13 Valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali .....	58
5.1.14 Infrastrutture, trasporti e mobilità .....	61
5.2 Territorio, relazioni sociali e servizi alla persona .....	63
5.2.1 Sostenibilità ambientale e governo del territorio .....	63
5.2.2 Casa ed edilizia residenziale .....	65
5.2.3 Parità tra donne e uomini alla guida della Toscana .....	67
5.2.4 Convivenza civile ed immigrazione.....	68
5.2.5 Nuove generazioni.....	70
5.2.6 Sostegno alle famiglie .....	72
5.2.7 Sanità e protezione sociale.....	74
5.2.8 Scuola e formazione .....	78
5.2.9 Legalità e sicurezza dei cittadini.....	80
5.2.10 Società e pluralismo dell'informazione e della conoscenza .....	81
5.2.11 Cooperazione, terzo settore e volontariato .....	84
5.2.12 Sport e tempo libero .....	86
Presentazione della Giunta Regionale .....	88

# 1. Comunicazione del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi al Consiglio Regionale

Presidente, Colleghe e Colleghi,

presentando al Consiglio regionale il Programma di governo 2010-2015 d'attuazione dello Statuto della Regione Toscana, così come cinque anni fa per la prima volta fece il mio predecessore, Claudio Martini. Si rinnova con questo atto lo spirito costituente della Regione, che procede di pari passo con il dettato della Costituzione del nostro paese.

Il vasto consenso con cui l'elettorato toscano ha voluto premiare il programma da me proposto, condiviso e fatto proprio dalle forze della maggioranza, ci conferisce oggi una grande responsabilità e un compito esaltante che riguarda lo sviluppo e il futuro della Toscana.

Nel momento in cui ho iniziato questo percorso mi sono reso conto che una parola rischiava di diventare il segno negativo sotto il quale forzatamente raccogliere ogni ispirazione, ogni decisione. Quella parola è "crisi" e la usiamo e la ripetiamo ogni giorno, in ogni occasione.

Certo siamo obbligati da eventi oggettivi che non cessano di manifestarsi con drammatica evidenza. Essi riguardano in primo luogo i grandi scenari planetari, gli andamenti economico finanziari, le modificazioni ambientali e climatiche, la disparità tra continenti e paesi che è alla base della sfida dell'immigrazione. Ma riguardano anche la quotidianità di milioni di persone, dei lavoratori che vedono minacciato il loro futuro, la loro dignità, delle famiglie impoverite e impaurite.

Il nostro paese, e con esso la Toscana, sono completamente immersi in questo scenario, perchè l'interdipendenza è il segno distintivo del nostro tempo. Tutti noi sappiamo che non è più possibile uscire da soli dai problemi che domandano un tavolo comune, un governo mondiale il più grande ed efficiente possibile. Nonostante difficoltà e passi indietro, oggi a livello internazionale c'è però una maggiore consapevolezza che solo con una politica condivisa si possono affrontare e risolvere questi problemi epocali, che segnano il futuro del mondo.

La crisi mondiale che abbiamo attraversato e in cui siamo immersi domanda un cambiamento di mentalità. Dunque richiede innovazione, un passo avanti e non un passo indietro, uno sguardo

grande e non una visione miope, più speranza e meno paura, più coraggio e meno timidezza.

Per l'Europa ci rendiamo conto che senza una politica continentale, non dei singoli stati nazionali, spesso in concorrenza tra di loro, non si esce dalla crisi in modo serio e convincente e che ci sono sfide - basti pensare all'immigrazione, appunto, alla sufficienza energetica o alla difesa dell'ambiente - in cui non basta mettere in campo politiche nazionali.

Il nostro Paese è chiamato a essere protagonista nel rafforzamento dell'Europa. Solo così anche l'economia europea troverà nuovo slancio e sarà competitiva nel mondo. L'Europa ha bisogno di una Italia che sappia mobilitare le proprie forze economiche, culturali, sociali e politiche e tenere salda la cultura della sostenibilità e della solidarietà.

In questo scenario anche la Toscana ha un suo ruolo preciso. Non ci nascondiamo che la crisi ha colpito duramente la nostra regione, in tutti i suoi settori produttivi più significativi, e che fenomeni di declino e di difficoltà hanno messo a dura prova non solo il suo tessuto produttivo ma quel livello di benessere civile e di coesione sociale per cui è universalmente apprezzata e che costituiscono il patrimonio più prezioso edificato dalla nostra gente. Tuttavia il respiro internazionale che l'attività della Regione, anche grazie al Presidente Martini, ha assunto in questi anni in tanti settori produttivi e culturali va coltivato e sviluppato perché nell'apertura al mondo, e non nella chiusura, c'è la risposta vera ai nostri problemi.

## Principi fondamentali

Al termine del lavoro che ho iniziato nel novembre dell'anno passato, dopo aver incontrato e ascoltato la gente in carne ed ossa in ogni angolo della Toscana, e dopo aver accolto con soddisfazione ma anche con senso di responsabilità l'esito del voto, voglio proporre a questa assemblea una chiave di lettura del programma che ho presentato e delle aspirazioni e degli impegni a cui richiederò costantemente la mia giunta.

Questa chiave di lettura è considerare la crisi non solo come un evento negativo ma un momento di transizione che può essere anche un'opportunità di crescita. Essa infatti contiene un aspetto vitale, quello della separazione, della discontinuità che vogliamo costruire rispetto ai problemi attuali e alle insufficienze del passato e un aspetto di crescita, quello della scelta.

Il tempo della crisi non deve essere per noi solamente un tempo di sofferenza sociale ma anche una occasione propizia per un nuovo scatto in avanti, per trovare nuove energie, per riprendere il cammino della crescita economica, culturale, civile, capace di

seminare speranza e fiducia nei cittadini e di farli uscire definitivamente dal ristretto orizzonte dell'oggi.

Dobbiamo avere grandi ambizioni, non piccole ambizioni. Le piccole ambizioni, quelle del localismo e della rendita, hanno il segno della ipocrisia e della furbizia. Le grandi ambizioni hanno il segno di una ricostruzione del paese, non solo delle sue strutture economiche e produttive, ma anche dei suoi valori e della sua apertura al mondo. Hanno il segno della trasparenza, della sostenibilità, della inclusione.

Anche nel corso della campagna elettorale, di fronte ai violenti e ripetuti attacchi alla nostra "Carta" fondamentale, ho affermato con forza l'impegno primario e irrinunciabile a vivere la Costituzione e a sviluppare, a partire dalla scuola pubblica, una attività di educazione ai valori comuni della democrazia.

Sono convinto, con Pietro Scoppola, che il nesso Resistenza-Costituzione-Repubblica sia storicamente indissolubile, e che la nostra Carta costituzionale, ben lontana dall'essere, come qualcuno vorrebbe, un ferrovicchio del Novecento da gettare alle ortiche, contenga i valori e le prospettive cruciali che il nostro paese può opporre alla guerra, al razzismo, alle ingiustizie sociali, alla limitazione delle libertà. La nostra Costituzione è "l'affermazione della dignità umana, della dignità della persona che deve ispirare tutta l'attività pubblica".

A questa dobbiamo riaffiancare dunque un'etica pubblica nella tradizione migliore di questa Regione. E qui voglio ricordare la figura del Presidente operaio Gianfranco Bartolini che ha trattato la cosa pubblica con i "ganti bianchi", a testimonianza del fatto che le Istituzioni pubbliche non si conquistano ma si servono. Dai principi della Costituzione traggono infatti ispirazione l'imparzialità della pubblica amministrazione, il rifiuto del plebiscitarismo, il rispetto del parlamento, l'autonomia della magistratura, la diffusione e l'articolazione dei poteri, senza i quali la vita pubblica diventa una guerra per bande e non la costruzione del bene comune.

Ci sono anche stili di vita e di comportamento che impegnano coloro che hanno responsabilità pubbliche e che in qualche modo rinviano ai principi costituzionali. Basti pensare al rispetto delle sedi istituzionali come luogo di governo della cosa pubblica, alla sobrietà, al distacco e al disinteresse come segno di autonomia. Una nuova moralità ispirata al bene comune e non agli interessi di parte o di partito è ciò che oggi i cittadini chiedono per ripartire, per considerare credibili gli sforzi che vengono richiesti per rimettere in modo l'economia del paese.

Oggi i cittadini domandano alla politica più cuore, più passione civile e più intelligenza. E agli amministratori pubblici domandano efficienza e trasparenza. Lavoreremo quindi per un'organizzazione

regionale più competente, veloce e con minori "costi di relazione" per i cittadini e le imprese, perchè gli enti e i dipendenti pubblici si sentano sempre più responsabili per i risultati e l'impatto del proprio operato, che l'opinione pubblica dovrà essere messa in grado di valutare. Per dirla - scherzosamente - con le parole di Franz Kafka, dobbiamo riuscire a "liberare l'intera umanità dal tormento dei ceppi di carta bollata!"

Lavoreremo per migliorare il coordinamento tra i livelli di governo territoriale e le diverse autorità presenti nell'ambito regionale, per ridurre mediazioni e localismi contrari all'interesse generale.

La nostra causa è quella delle persone, dei loro diritti e della qualità della loro vita. In questa prospettiva il lavoro, in tutte le sue forme, anche quella dell'impresa che rispetta le regole e produce ricchezza, è il valore di riferimento comune. Per questo deve continuare ad essere al centro di una politica di sviluppo sociale, su cui indirizzare le nostre migliori risorse. La ricchezza si può e si deve produrre con l'ingegno, l'intuizione, la creatività e la volontà di fare, e lo sviluppo, come ha scritto Amartya Sen, ha un senso solo se è un processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani. Lo sviluppo non ha senso in sé stesso, ma solo se contribuisce alla piena realizzazione della persona (come afferma anche l'articolo 3 della nostra Costituzione).

Il liberismo aggressivo, il mercato senza disciplina e senza altra preoccupazione, se non quella di soddisfare l'ambizione e l'arricchimento individuale, hanno seminato pericolose convinzioni a cui sentiamo di dover replicare con una seria gestione dello sviluppo e della crescita. Abbiamo ben presente quanto su questo tema ha detto l'enciclica "Caritas in veritate" e cioè che l'esclusivo obiettivo del profitto "senza il bene comune come fine ultimo rischia di distruggere ricchezza e creare povertà." Di fronte alle distorsioni e ai tanti problemi interconnessi Benedetto XVI ci invita a una "nuova sintesi umanistica", perchè la crisi ci obbliga a "riprogettare il nostro cammino". La crisi pone ancora il problema dei fini dello sviluppo e del rapporto tra economia, etica e politica, di modo che la prima non occupi ogni aspetto della vita sociale con effetti devastanti e non subordini a sé tutto il resto.

Qui nella nostra realtà agiremo sulle potenzialità del sistema regionale, sull'intraprendenza dei distretti industriali e di tutte le categorie economiche e professionali, sulla valorizzazione del territorio, ma anche sullo sviluppo di una socialità attenta, solidale e partecipativa.

Sta infatti crescendo in modo preoccupante nel nostro paese una cultura della separazione e dell'esclusione, a volte con venature razziste, che cavalca la paura, che vuole mettere gli uni contro gli altri, che usa l'immigrazione come strumento di propaganda per spaventare e al tempo stesso catturare i cittadini.

Ripetiamo spesso che l'arrivo di tanti migranti rappresenta in primo luogo una risorsa per il nostro paese e che sempre di più il loro contributo è visibile in ogni aspetto della vita della nostra nazione: nel lavoro, negli affari, nei servizi, perfino nello sport. Ma, come metteva in evidenza il presidente John Kennedy in un suo famoso ed interessante libretto, Gli Stati Uniti, una nazione di immigrati, "l'immigrazione non è sempre una esperienza felice, spesso rappresenta una dura e sofferta esperienza non solo per i tanti che si strappano dalla loro patria per approdare in una terra sconosciuta, ma anche per le comunità in cui si stabiliscono".

Questa è una grande sfida alla politica. La nostra scelta, la mia scelta è quella di includere, non di escludere e, nello stesso tempo, nello spirito costituzionale, quella di cercare di rimuovere tutte le difficoltà oggettive, quelle sofferenze reali che ostacolano l'integrazione e di cui dobbiamo farci carico. Questa è la politica più coraggiosa e difficile, capace di punire chi delinque e al tempo stesso di governare i problemi che nascono dal dolore civile del nostro paese con soluzioni possibili e intelligenti e finalizzate alla convivenza.

In Toscana esiste un diffuso e percepibile benessere. Tuttavia diversi elementi strutturali, culturali e congiunturali rischiano di indebolire la capacità del sistema regionale di creare ricchezza e, quindi, di poter continuare a sostenere gli stili di vita raggiunti. Occorre invece poter liberare le energie inesprese della società per produrre reddito, promuovere la competitività di imprese e persone, premiare il merito, modernizzare le infrastrutture, il tessuto industriale, la ricerca e formazione, i servizi, l'agricoltura, il turismo e la cultura e valorizzare quella vocazione internazionale che è da sempre un fattore distintivo della nostra regione.

## Presentazione del programma di governo

Il programma di governo regionale ha tra le sue finalità quelle di rilanciare e modernizzare lo sviluppo della regione, tutelare il lavoro e rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo, far funzionare i servizi pubblici in modo efficiente ed efficace, contrastare le rendite di posizione sia nel privato che nel pubblico.

In particolare, alcuni principi guideranno l'azione di governo della legislatura: la centralità della semplificazione amministrativa e della governance regionale nei confronti degli enti locali e delle categorie economiche su grandi tematiche quali energia, infrastrutture, sviluppo economico, pianificazione urbanistica, servizi pubblici locali, università e ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale. Tutto questo dovrà produrre una riduzione della spesa per il funzionamento dell'amministrazione – che ho indicato nell'1% annuo - e maggiore efficienza a vantaggio di cittadini e imprese. È

un obiettivo importante e coraggioso, ma è anche un segnale che la politica deve saper dare.

La rilevanza del modello di protezione sociale e sanitaria sviluppato dalla Regione negli ultimi 10 anni, la sua centralità per la coesione sociale sia dal punto di vista assistenziale e solidaristico, sia per il contributo determinante alla stabilità del bilancio regionale senza ulteriori aggravii fiscali.

Infine la necessità di farsi carico, come forze politiche del centro-sinistra, della regolamentazione di tematiche quali legalità e sicurezza sia a livello generale, sia con riferimento alla convivenza con i nuovi immigrati, al fine di contrastare ogni possibile forma di discriminazione sociale garantendo il rispetto delle regole e degli ordinamenti italiani.

Singole questioni politiche, economiche, sociali, ambientali, non sono più isolabili rispetto alla volontà di produrre un cambiamento di stile di governo e di funzionamento amministrativo che si misuri su risultati concreti. In questo senso leggi regionali, politiche settoriali, meccanismi di concertazione, bandi di finanziamento e quant'altro, non rappresentano il fine dell'azione politica, bensì strumenti per dare risposte e sostenere la competitività del sistema regionale. Di qui la necessità di intensificare la valutazione del nostro lavoro e delle pubbliche amministrazioni.

La futura azione di governo si fonderà pertanto su un approccio consapevole riformatore.

Il programma di governo per la IX legislatura non rappresenta quindi solo un manifesto di valori o una manifestazione di intenzioni. Esso si sforza di interpretare al meglio lo scenario socio-economico dei prossimi anni, offre una sintesi delle politiche attuate nel corso della precedente legislatura e indica, insieme agli obiettivi da raggiungere, anche azioni concrete da mettere in campo nelle due linee di indirizzo in cui si articola, da un lato sviluppo economico sostenibile e sistemi infrastrutturali, e dall'altra, territorio, relazioni sociali e servizi alla persona.

Per alcuni, un simile approccio potrebbe risultare inusuale: perché entrare già nel merito delle questioni? Perché confermare gli impegni presi durante la campagna elettorale? Io credo invece che i cittadini, noi stessi si attendano non più solo belle parole, ma anche proposte e risposte ai problemi che solo una politica responsabile può dare. E senza procrastinare all'infinito le soluzioni, ma entro tempi ragionevoli. Il tempo, infatti, è forse la risorsa che in futuro non possiamo più permetterci di sprecare.

Mi sia quindi consentito, in questa sede, di fare solo alcuni brevi cenni ai contenuti, ad alcuni indirizzi di fondo.

Come mi avrete più volte sentito dire in questi mesi, la nostra regione è in fondo una "rete di città" di circa 3,7 milioni equivalente ad un città media europea. La Toscana che ho proposto agli elettori e che intendo realizzare in questo mandato è quindi una regione sostenibile ed al tempo stesso contemporanea nello sviluppo economico, sociale, e culturale.

L'idea di città-regione è un obiettivo strategico per poter competere a livello sia europeo che globale: non si tratta di annullare identità e differenze, ma di declinarle attraverso nuove specializzazioni complementari in grado di rilanciare un modello toscano capace di reinventarsi alla luce dei problemi da affrontare e delle aspettative dei cittadini.

In questa prospettiva una serie di tematiche devono essere affrontate temperando interessi regionali ed esigenze locali, come ad esempio i servizi che presuppongono "sistemi infrastrutturali" (trasporti, energia, servizi pubblici locali, ricerca ed università, società della conoscenza, ecc.). Ciò richiede a mio avviso una maggiore governance regionale, nell'interesse di tutti, che è cosa diversa da un semplice dirigismo. Non a caso nella lingua inglese si distingue tra il concetto di government e governance, ad indicare che un conto è governare solo in grazia dell'autorità, un conto attraverso un confronto che presuppone poi l'autorevolezza di una sintesi decisionale.

Abbiamo quindi bisogno di uno sviluppo economico di qualità e di riuscire a promuovere gli investimenti necessari per il futuro di questa regione, con più cultura d'impresa e maggiore dignità del lavoro. Ecco quindi che l'evoluzione delle nostre piccole-medie imprese, dell'artigianato, delle professioni liberali, il tema dell'accesso al credito e del sostegno al reddito dei lavoratori, le scelte di reindustrializzazione del tessuto produttivo, l'accesso a nuovi mercati internazionali, lo sviluppo della new & green economy non sono slogan, ma questioni nevralgiche per la Toscana.

Esistono inoltre diverse nostre specificità che dovremmo sforzarci di affrontare con un nuova mentalità: il legame tra valorizzazione della cultura ed attrazione turistica, tra paesaggio, tutela ambientale e sviluppo rurale o del commercio, tra crescita economica, cooperazione e coesione sociale. Malgrado la crisi in atto, esistono diverse opportunità di sviluppo che dobbiamo saper individuare e capitalizzare.

Il modello di welfare della Toscana ha già diversi punti di eccellenza, ma non c'è dubbio che occorra svilupparne anche nuove componenti: penso alle proposte per le nuove generazioni, per la parità di genere, per il sostegno alle famiglie, per la casa, per la convivenza civile con gli immigrati extra-comunitari.

Tutto questo è nella responsabilità del presidente e dei membri della giunta da esso nominati. La nostra vuole essere e sarà una impresa di prospettiva, e per questo vogliamo mettere a disposizione di questa impresa, per quanto possibile, l'attività di uomini e donne, politici competenti, che si ispirino a quei valori che Gramsci, nelle sue note dal carcere, indicava come essenziali per l'agire politico "la volontà, la passione, la capacità di aderire all'essenziale, alla "realtà effettuale, per dominarla e superarla". E svolgere quindi quella funzione dirigente che appunto contiene in sé la capacità politica e la competenza specialistica.

Claudio Martini, in occasione del passaggio di consegne, mi ha donato una bacchetta da direttore di orchestra. Un simbolo che mi è gradito, per quel senso di competenza e di autorevolezza che porta con sé. Leonard Bernstein diceva: "Se il direttore d'orchestra usa una bacchetta, la bacchetta stessa deve essere una cosa vivente, caricata di una specie di elettricità, che la rende uno strumento dotato di significato nel suo più minuscolo movimento. Se il direttore non usa una bacchetta, le sue mani devono fare il lavoro con uguale chiarezza. Ma bacchetta o non bacchetta, i suoi gesti devono essere innanzitutto e sempre significativi dal punto di vista della musica". So che è difficile, così mi impegno che siano i miei gesti.

Portare avanti il programma che ho esposto e un nuovo stile di governo presuppone la capacità di instaurare anche un rapporto istituzionalmente corretto con il Governo nazionale in quanto la Regione non è un ente disegnato per essere autosufficiente, né intende essere autoreferenziale, desiderando invece confrontarsi e contribuire al perseguimento degli interessi nazionali, compresa l'eventuale applicazione della riforma federalista.

D'altro canto, anche le relazioni con l'Unione Europea dovranno essere ravvicinate ed autorevoli, per poter influire sulle politiche, i programmi ed i finanziamenti degli anni a venire. Tanto più che è già iniziata la discussione a livello comunitario sulla riforma post 2013 dei fondi strutturali che hanno fino ad oggi supportato la realizzazione di importati progetti regionali. Proprio per questo dovremo continuare ad essere protagonisti anche a Bruxelles.

Noi consideriamo la riforma del federalismo una scelta irreversibile per garantire la capacità di intervento delle istituzioni pubbliche. Su questo terreno la Toscana, forte della propria tradizione di cooperazione tra istituzioni e forze sociali, è pronta ad essere un laboratorio di proposte e ad allearsi con tutte le aree ed i soggetti produttivi ed onesti.

Ma per realizzare una vera riforma dello Stato in senso federalista occorre portare avanti di pari passo: il federalismo fiscale vero

motore dell'autonomia e della responsabilità, la costituzione del Senato delle autonomie (con la riduzione del numero dei parlamentari), la riorganizzazione degli enti intermedi e delle forme associative.

Noi sentiamo che di fronte ai pericoli di frammentazione, ai rischi del liberismo e delle contrapposizioni, tra le varie aree del paese la Toscana con la sua storia e la sua cultura può fare molto per l'unità del paese e per un federalismo autenticamente solidale. Per questo, a fronte dell'accentuarsi di tendenze verso una chiusura egoistica al Nord e di un rivendicazionismo assistenzialistico al Sud io ho sottolineato il ruolo del Centro Italia e della regione Toscana come elemento unificante per il paese. E' questo un terreno su cui voglio lavorare durante il mio mandato a partire dal contributo che questa regione e questa città Firenze, capitale d'Italia hanno dato all'unità della patria.

Infine, tornando per un attimo alla sovranità popolare, che è poi il presupposto della nostra presenza odierna, vorrei ricordare che durante la legislatura saremo chiamati a cambiare la legge elettorale regionale al fine di restituire maggiore protagonismo agli elettori nella scelta dei propri rappresentanti.

Mi auguro quindi che i lavori del Consiglio regionale siano costruttivi, anche su questo aspetto, e che il rapporto tra maggioranza ed opposizione sia franco e leale nell'interesse di tutti i toscani.

## Presentazione della Giunta regionale

La composizione della Giunta è sempre un fatto non facile se si vuole raggiungere il massimo nell'interesse dei cittadini, il massimo nell'equilibrio tra competenze, rappresentanza, continuità e innovazione. Questo è stato il mio sforzo e credo di esserci riuscito in gran parte, anche tenendo conto della pesante riduzione del numero dei componenti dell'esecutivo.

Voglio cominciare dai punti dolenti, dalla impossibilità di accogliere le richieste legittime di tutti i territori, e ancor più dal non essere riuscito a dare rappresentanza nella Giunta alla lista Sinistra ecologia e libertà. Una esclusione che si somma a quella dal Consiglio avendo mancato di poco la soglia del 4% e che per questo giudico ancora più dolorosa.

Romane un problema aperto che però sarebbe sbagliato farne carico solo sulla Giunta. A mio parere un accordo politico dovrà consentire a questa forza di partecipare e contribuire attivamente e a pieno titolo alla elaborazione della politica regionale, così come un impegno della maggioranza e mio personale dovrà consentire di

recuperare ruoli di rappresentanza nelle designazioni e negli incarichi politici.

Ai territori della Toscana che chiedono attenzione io dico che personalmente mi farò carico di una particolare cura e di una presenza assidua e che in questo senso indirizzerò anche i membri dell'esecutivo.

La Giunta che presento ha forti caratteri di innovazione.

- È più leggera di quelle che l'hanno preceduta.
- E' in assoluto la più femminile: una vera svolta nella storia di questa Regione.
- E' una Giunta che presenta il numero più alto di competenze formatesi fuori dai percorsi politici.
- E' una Giunta aperta e quindi più somigliante alla nostra società così come è oggi.
- E' una Giunta che valorizza per tanto le differenze.

Questi cinque caratteri: leggerezza, rappresentanza di genere, competenze, apertura alla società, differenze di storia e cultura ci daranno più slancio, ci renderanno più dinamici, veloci, aderenti ai problemi della società e anche più vivace: una squadra unita al servizio della Toscana.

Ecco la nuova Giunta Regionale:

1. Targetti Stella, Vicepresidente – scuola, università, ricerca
2. Allocca Salvatore – welfare e politiche per la casa
3. Brammerini Anna Rita – ambiente ed energia
4. Ceccobao Luca – infrastrutture e mobilità
5. Marson Anna – urbanistica e pianificazione del territorio
6. Nencini Riccardo – bilancio e rapporti istituzionali
7. Salvadori Gianni - agricoltura
8. Scaletti Cristina – cultura e turismo
9. Scaramuccia Daniela – sanità
10. Simoncini Gianfranco – attività produttive, lavoro e formazione

Presidente, Colleghi,

lo vengo dalla politica, quella a cui piace stare insieme, essere in compagnia. Vorrei – e metterò su questo tutte le mie energie - percorrere questo lungo e impegnativo viaggio insieme a voi.

Consapevoli che fin da subito saremo chiamati ad affrontare difficoltà e questioni complicate, per certi versi inedite. Partiamo quindi sapendo che dovremo impiegare tutte le nostre energie e il nostro impegno.

Governare una regione come la Toscana comporta una grande responsabilità, la più grande che ad una persona possa capitare

nella vita, ma al tempo stesso vi assicuro che sarà anche una esperienza bellissima.

Un'esperienza che merita più di qualche sacrificio. Per questo vi chiedo di mettere nella valigia, che portate con voi in questo viaggio, tutte le cose migliori che avete.

Sono certo che se partiamo - maggioranza e opposizione - con lo spirito giusto e la necessaria determinazione - lavorare insieme per il bene di questa regione - riusciremo a portare la Toscana fuori dalle attuali difficoltà e a preparare un futuro migliore per tutti i toscani.

Grazie per l'attenzione e buon viaggio a tutti!

## 2. Scenario di riferimento per i prossimi anni

### 2.1 Scenario economico

#### 2.1.1 Dalla crisi ad una ripresa fragile

Con il 2010 anche l'economia toscana sembrerebbe avere superato il momento più critico visto che si è arrestata la grave fase recessiva che ha segnato le vicende degli ultimi due anni: il PIL torna infatti di nuovo ad aumentare, anche se in modo assai contenuto (le previsioni indicherebbero una crescita che nel 2010 dovrebbe attestarsi attorno allo 0,6-0,8%). Tuttavia la ripresa è modesta e segue due anni in cui il PIL è diminuito complessivamente di circa il 7%.

Del resto, una crisi di tale entità e durata non si era avvertita da decenni per cui non è ipotizzabile che, nell'arco di pochi mesi, tutti i problemi siano superati. Alcuni strumenti come la CIG potrebbero a loro volta esaurirsi, essendo concepiti solo per periodi temporanei, con un possibile effetto in termini di aumento dei disoccupati: secondo le stime IRPET il tasso di disoccupazione in Toscana potrebbe tornare a superare il 7% nel 2010, coinvolgendo giovani lavoratori che non vedranno rinnovati i loro contratti, ma anche lavoratori di maggiore anzianità con inevitabili ripercussioni sulla dignità personale e la propria condizione economica.

#### 2.1.2 Effetti della crisi sul manifatturiero

Se è vero che la crisi ha colpito tutto il sistema produttivo, è altrettanto vero che non ha impattato tutti i settori allo stesso modo: l'industria manifatturiera ha perso un quinto del valore aggiunto prodotto ed è, quindi, in questo comparto che potrebbero verificarsi fenomeni di ridimensionamento dell'attività produttiva. I bilanci

aziendali del 2009 si sono infatti chiusi con perdite spesso rilevanti e con un grave peggioramento della posizione debitoria, inducendo le banche a restringere il credito. Si tratta in realtà di un processo già in atto da anni che la crisi ha finito per acuire, rischiando di compromettere il carattere industriale della Toscana rispetto ad altre regioni come Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

L'inevitabile trasformazione dell'apparato produttivo regionale dovrà quindi saper minimizzare potenziali minacce di deindustrializzazione e sviluppare maggiormente la competitività delle imprese al fine di riuscire a sfruttare al meglio la futura fase di crescita economica.

### 2.1.3 Caratteristiche della nuova fase espansiva

La crisi economica ha colpito soprattutto i paesi più avanzati: è stata, come da più parti osservato, la peggiore dopo quella del '29. In questo contesto di fragilità ci sono forze che tendono a compromettere il contesto internazionale (es. riduzione della capacità produttiva, disoccupazione crescente, atteggiamento cautelativo delle imprese e delle famiglie che tenderà a ridurre investimenti e consumi), altre invece che rappresentano delle opportunità (es. interventi dei Governi attraverso politiche fiscali espansive, immissioni di liquidità per stabilizzare i mercati finanziari, tassi d'interesse prossimi allo zero, nuovi segmenti e mercati esteri emergenti). E' evidente che la contrapposizione tra queste forze e il prevalere delle une rispetto alle altre condiziona il contesto futuro.

Tra i rischi di medio termine, il grande sforzo fatto dai Governi delle principali economie comporterà l'esigenza di ricondurre i bilanci pubblici in un sentiero di sostenibilità finanziaria. Tutto ciò potrebbe determinare un rallentamento della crescita del commercio mondiale, soprattutto in occidente dove la crisi è stata più incisiva.

Oltre alla stabilità dei bilanci pubblici, anche le cosiddette partite correnti potrebbero vedere degli aggiustamenti come, ad esempio, un riequilibrio della domanda aggregata, dalla attuale forte componente pubblica verso un aumento della domanda privata. Ciò comporterà ritmi di accrescimento diversi da paese a paese, conducendo ad una diversa distribuzione delle quote di scambi commerciali.

### 2.1.4 2010-2015: un ritorno al modello trainato dall'export?

Lo scenario internazionale a medio termine sarà caratterizzato da alcune economie con ritmi di crescita estremamente elevati (in Cina il ritmo sarà tra il 9-10% all'anno, in India attorno al 8%, in Brasile

4%); altre realtà invece, pur tornando a crescere, continueranno a sperimentare andamenti più contenuti (è il caso dei principali paesi UE per i quali non si attende di oltrepassare la soglia del 2%); anche gli Stati Uniti, torneranno a crescere ma a ritmi attorno al 2,5%.

In una situazione del genere il commercio mondiale tornerà a progredire a ritmi prossimi a quelli immediatamente precedenti la crisi. In particolare, già dal 2010 il tasso di crescita degli scambi internazionali si attesterà attorno al 6% (in parziale recupero dal -12,5% registrato nel corso del 2009), mentre nel 2011 il ritmo aumenterà fino al 7,7%, anche se con una diversa geografia dei mercati (sempre più peso per le economie emergenti, in particolare Cina, India).

Con riferimento agli USA e ad alcune delle principali economie UE, si prevede un recupero nel medio termine dei beni di investimento, agevolati da un rasserenamento dei mercati del credito e da tassi d'interesse che, seppur in leggero aumento nei prossimi mesi, si manterranno comunque su livelli bassi. Per quanto riguarda i beni di consumo il recupero sarà più lento e comunque, per quanto riguarda gli USA, potrà avvenire solo oltre l'orizzonte quinquennale che stiamo considerando. Per le economie in forte crescita saranno soprattutto i beni di investimento ad essere domandati, mentre i consumi, in assenza di riforme sociali interne (vedi Cina), vedranno un'attivazione del commercio internazionale ancora ridotta (quantomeno rispetto al potenziale di crescita).

In tale contesto l'Italia è tra o paesi in cui il peso del debito pubblico per forza di cose limiterà i margini di manovra sull'economia nazionale. Per questo motivo è opportuno che la crescita prossima ventura possa agganciare la domanda mondiale. Ciò comporta la sfida di una maggiore promozione e presenza delle imprese toscane sui mercati esteri a ritmo di sviluppo maggiori. Nello scenario internazionale previsto, se continuassero a prevalere i comportamenti del passato, la crescita regionale di qui al 2015 si attesterà attorno all'1,1% annuo, con la conseguenza che nel 2015 il PIL della Toscana sarà ritornato – in termini reali – sui livelli del 2007. Una crescita quindi inferiore anche a quella pur modesta del recente passato e che potrebbe metter in dubbio molti degli equilibri che sino ad oggi hanno consentito il mantenimento di un elevato livello di benessere.

## 2.2 Possibili incognite

### 2.2.1 Coesistenza tra breve e lungo periodo e riflessi sul lavoro

I prossimi anni saranno quindi caratterizzati dalla compresenza di problemi urgenti, che richiedono risposte immediate e sfide più strutturali che riguardano la competitività del sistema produttivo.

Tra i primi, uno dei più rilevanti riguarda il mercato del lavoro, il cui deterioramento continuerà anche nell'anno corrente: di regola infatti il mercato del lavoro reagisce in ritardo rispetto alla congiuntura economica. Anche nel 2010 quindi continuerà la flessione degli occupati già osservata nel 2009, contestualmente alla crescita dei disoccupati, malgrado l'ampio ricorso alla cassa integrazione.

La quota finale di popolazione rimasta senza o in cerca di lavoro dipenderà comunque da tre fattori difficilmente prevedibili: i) l'ammontare complessivo di ore di CIG autorizzate; ii) la riduzione dell'orario di lavoro che appare più intensa rispetto alla tendenza osservata nel corso degli ultimi anni; iii) l'effetto di scoraggiamento che potrebbe colpire soprattutto la componente femminile. Per effetto delle dinamiche in atto, e nonostante i significativi recuperi di questi ultimi anni, la crisi ci ha allontanato dagli obiettivi di Lisbona.

Inoltre il mercato del lavoro è sempre più polarizzato fra una componente garantita (lavoratori stabilizzati) ed una (lavoratori a termine) che invece mostra di avere: tanto una maggiore discontinuità contrattuale (cioè contratti di minore durata), quanto una maggiore discontinuità occupazionale (ovvero tempi di inoccupazione più lunghi), e quindi livelli salariali più bassi (mediamente del 30%), solo in parte imputabili alla più giovane età e alla minore esperienza dei lavoratori.

Quello dei "giovani precari in un paese per anziani", è diventato il tratto distintivo del nostro mercato del lavoro: da un lato, infatti, il peso della precarietà è quasi totalmente sostenuto dalle generazioni più giovani; dall'altro, a differenza dei maggiori paesi europei, l'unica determinante che assicura una crescita salariale è rappresentata dall'avanzare dell'età. Questo disaccoppiamento fra la dinamica salariale e i livelli di produttività (che come noto sono maggiori nella fase iniziale della vita lavorativa) rappresenta una anomalia alla base di molte difficoltà del nostro sistema economico. E che costituisce uno dei principali fattori di rischio per la coesione sociale.

Proprio sui giovani lavoratori gravano infatti tassi di disoccupazione superiori alla media e futuri trattamenti pensionistici inferiori a quelli delle attuali generazioni di pensionati.

Se poi rivolgiamo lo sguardo ad un orizzonte temporale più esteso, si prospetta per la Toscana il rischio di un duplice squilibrio: quantitativo e qualitativo. Lo squilibrio quantitativo origina dal diverso andamento atteso nelle dinamiche relative alla domanda e all'offerta di lavoro, con la prima che mostra un profilo di crescita meno accentuato rispetto alla seconda. Lo squilibrio qualitativo è invece connesso alla bassa domanda di manodopera qualificata proveniente dal nostro sistema produttivo. Se consideriamo come potenzialmente insoddisfatti i lavoratori che saranno assunti per svolgere mansioni inferiori al proprio titolo di studio, la loro quota oscilla intorno al 26% del totale.

### 2.2.2 Rilancio degli investimenti e bilancio pubblico

Saldo commerciale positivo, saldo fiscale positivo, basso livello di disoccupazione, buona distribuzione del reddito con bassa incidenza della povertà, sono tutti aspetti che nel passato hanno rappresentato punti di forza della regione garantendo un benessere diffuso.

La ripresa della produttività attraverso beni e processi produttivi ad alto contenuto di conoscenza (e quindi di lavoro qualificato) è pertanto una chiave di sviluppo e difesa del benessere toscano che richiede investimenti pubblici e privati, materiali ed immateriali. Il rilancio degli investimenti pubblici dovrà però fare i conti con le restrizioni di bilancio che verosimilmente il governo nazionale imporrà per rientrare da un debito pubblico che avrà superato il 120% del PIL, probabilmente dopo il superamento della crisi prevedibile entro un paio d'anni.

In una prospettiva simile, poiché non è pensabile un ulteriore aumento della pressione fiscale, diventa plausibile attendersi maggiore controllo della spesa pubblica, pressioni per un recupero di efficienza nei servizi pubblici, ed un maggior coinvolgimento di capitali privati per la realizzazione degli investimenti di interesse generale.

### 2.2.3 Dalla deindustrializzazione alla trasformazione industriale

Una delle principali preoccupazioni per il futuro dell'economia toscana è rappresentata dal rapido processo di deindustrializzazione già richiamato.

Dentro questo processo non mancano, tuttavia, elementi di interesse, dal momento che assieme alle difficoltà di settori maturi (es. sistema moda), si afferma anche la meccanica, i mezzi di trasporto, la farmaceutica, ovvero produzioni caratterizzate da elevati livelli tecnologici. Questa trasformazione industriale non è tuttavia ancora riuscita a compensare le difficoltà del manifatturiero nel suo complesso, prevalentemente a causa anche di una specializzazione produttiva ancora concentrata su competenze e lavorazioni tradizionali.

L'evoluzione del commercio mondiale potrebbe accelerare questa trasformazione. La ripresa di una domanda internazionale per beni di gamma elevata o beni di investimento prodotti in Toscana potrebbe rappresentare un'opportunità per un'economia regionale che, sebbene abbia manifestato alcune debolezze, è potenzialmente dotata di tutti gli elementi di base per compiere ulteriori salti di qualità: una buona dotazione di ricerca, una offerta di lavoro qualificata, una dinamica recente che, sia sul fronte dei beni che dei servizi, ha mostrato un'evoluzione delle nicchie più avanzate (es. biotecnologie, nanotecnologie, mecatronica, ecc.).

Si tratta perciò di uscire dalla tradizionale contrapposizione industria vs. servizi in quanto solo l'integrazione tra i due segmenti può garantire maggiore competitività internazionale (si pensi, ad esempio, al ruolo della logistica intermodale, all'indotto produttivo per le imprese medio-grandi, ai servizi manutentivi, ecc.).

Perché questo accada occorre attrarre nuovi flussi di investimenti, ma è anche necessario che le imprese manifatturiere più dinamiche oggi presenti nel territorio regionale siano messe in condizione di superare i problemi – spesso solo di natura finanziaria – posti dalla crisi economica ancora in atto.

#### 2.2.4 Le disparità interne alla Toscana: città e distretti

Una nuova fase di sviluppo economico basato sulla conoscenza e l'innovazione potrebbe cambiare anche i ruoli dei diversi sistemi locali della regione. Se in passato, i contenuti materiali prevalevano su quelli immateriali e la specializzazione produttiva rappresentava un elemento di vantaggio (attribuendo un ruolo centrale alle zone in cui vi era una forte concentrazione di risorse attorno a poche produzioni), nella nuova fase, l'interazione tra competenze, esperienze e persino culture diverse diviene un elemento essenziale per lo sviluppo della competitività. Quindi al ruolo storico dei distretti industriali, o più in generale dei sistemi manifatturieri di piccola impresa, si affianca quello, nuovo, delle città intese non più e non

solo come luoghi del consumo, ma soprattutto come luoghi della produzione della conoscenza. L'integrazione tra i due mondi diviene fondamentale e, affinché avvenga, è necessario che entrambi siano competitivi.

Al di là di quale dimensione debbano avere le città per sviluppare adeguatamente un proprio ruolo innovativo, in Toscana il sistema delle città visto nel suo complesso, con specializzazioni particolari in ogni suo nodo e con un adeguato sviluppo delle infrastrutture di connessione, potrebbe in definitiva garantire il giusto equilibrio tra condizioni di efficienza, efficacia e creatività.

### 3. Sintesi delle politiche attuate dalla Regione Toscana nella scorsa legislatura

Ereditiamo una regione solida, coesa e con minori squilibri sociali e territoriali. Una regione che, come il resto del nostro Paese, soffre le conseguenze della pesante crisi finanziaria ed economica mondiale. Dal 2000 al 2007 il governo regionale ha spinto sull'innovazione ottenendo risultati significativi. Con il 2008 gli effetti della recessione hanno colpito anche la nostra regione, con crescenti difficoltà per le imprese, che hanno accusato progressivamente il calo della produzione, dell'export e soprattutto dell'occupazione. Molte le famiglie che hanno subito una riduzione del proprio reddito.

La Regione ha reagito, affrontando questa emergenza con determinazione, mobilitando energie e risorse. La Toscana è stata una delle prime regioni a mettere a punto un vero e proprio pacchetto anti-crisi con due obiettivi: attenuare gli effetti negativi della crisi su imprese e famiglie, e creare le condizioni affinché le nostre strutture produttive potessero resistere, riorganizzarsi ed essere pronte a cogliere i primi segnali di ripresa.

Riaccendere tutti i motori dello sviluppo è l'obiettivo prioritario di questa legislatura. Sapendo che la Toscana deve perseguire uno sviluppo di qualità, sostenibile e coerente con le vocazioni del territorio, in grado di creare nuova e buona occupazione, di produrre la ricchezza necessaria per sostenere e qualificare ulteriormente l'estesa rete di servizi alle persone e alle imprese.

Il Pil e non solo. La Toscana è al 9° posto tra le regioni italiane. Accanto al Pil esistono anche altri indicatori che misurano il benessere e la qualità della vita. Indicatori che tengono conto della

salute dei cittadini, del loro livello di istruzione, della sicurezza sul lavoro, delle relazioni sociali e dello stato dell'ambiente. Guadagnare, fare affari, avere serenità economica sono cose importanti, ma perdono incisività se la sanità uno se la deve pagare di tasca sua o se si deve cambiare regione per curarsi, se il reddito è distribuito in modo squilibrato, se non tutti hanno accesso all'istruzione, se per favorire le attività produttive si aumentano l'inquinamento e si consumano le risorse naturali, penalizzando le future generazioni. Ebbene se applichiamo questi indicatori la Toscana sale spesso, fra le regioni italiane, ai primi posti delle classifiche del benessere (vuoi ricorrendo all'Isu – indice di sviluppo umano dell'Onu, al Quars – qualità regionale dello sviluppo di Eurostat, al Bil – beneficio interno lordo proposto da Stiglitz, o alle numerose classifiche sulla sostenibilità delle regioni italiane – tra cui anche quella coordinata dall'Università di Pisa). Per approfondimenti su questi aspetti si può fare riferimento alla pubblicazione Toscana 2000-2010 - Dal ponte verso il futuro alle misure eccezionali per fronteggiare la crisi, disponibile su [www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it).

La fase di espansione precedente alla crisi. La Toscana, nel periodo 2000-2007, registra un andamento simile a quello di altre regioni a più forte sviluppo, con qualche segnale addirittura migliore. Il Pil pro-capite e il tasso di occupazione sono cresciuti più che nelle grandi regioni del Nord, la povertà si riduce passando dal 7% del 2000 al 4% del 2007, rimangono stabili produttività del lavoro e potere di acquisto dei redditi da lavoro dipendente. Tra il 2000 e il 2008 il numero di occupati è cresciuto di 153 mila unità. Ciò è frutto di una maggior presenza delle donne nel mercato del lavoro. L'occupazione femminile è passata da 577 mila unità nel 2000 a quasi 674 mila nel 2008, con un incremento del 17% (contro il 6% di quella maschile). Tutto ciò grazie anche ad un consistente piano straordinario di investimenti dell'ammontare complessivo di 4 miliardi di euro, con il quale è stata ammodernata la Toscana e si sono gettate le basi per farle superare alcuni ritardi storici.

Bilanci certificati. La Regione ha anche ottenuto un rating ottimale da parte delle più importanti agenzie internazionali di valutazione dei bilanci e delle finanze di imprese e enti pubblici. Nel 2006 Standard & Poors assegna alla Toscana il punteggio A+, promuovendo la capacità di tenere in ordine i conti della sanità, di investire e di non indebitarsi eccessivamente. Rating confermato nel 2009, anno in cui Moody's, l'altra grande agenzia di certificazione internazionale, ha assegnato alla "prudente ed efficiente" Toscana il rating "Aa2" con prospettive stabili. È uno dei giudizi più alti tra le Regioni italiane.

Minori squilibri interni. Gli investimenti realizzati nel corso di questi anni hanno consentito di riequilibrare le disparità interne che caratterizzavano la nostra regione. C'era una Toscana dei distretti collocata lungo la valle dell'Arno e caratterizzata da un processo di industrializzazione diffusa e una Toscana della costa che, dopo essere stata per anni il terreno della grande industria, ha subito un drastico ridimensionamento a seguito della crisi delle cosiddette "partecipazioni statali". Per lungo tempo le province della costa erano caratterizzate da un Pil procapite e da un tasso di occupazione più basso (spesso addirittura inferiore alla media nazionale). Ma nel corso di questi ultimi anni l'area costiera ha registrato un maggiore dinamismo sia sul fronte della produzione che dell'occupazione, segnalando una evidente trasformazione del proprio apparato produttivo con nuove produzioni di eccellenza – la nautica in particolare –, nonché lo sviluppo di attività portuali e la crescita del turismo.

Crescono settori di eccellenza. È sempre in questi anni che si sono affermati alcuni cambiamenti strutturali dell'apparato produttivo. Si sviluppa in maniera consistente il terziario e, all'interno dell'industria, si affermano produzioni più "moderne" a più alto valore aggiunto per addetto rispetto a quelle tradizionali. Accanto alla moda e agli altri prodotti tipici dei distretti tradizionali, si sono sviluppate la meccanica, la farmaceutica, la nautica, la cantieristica, la robotica, l'agroalimentare, le nanotecnologie, l'high-tech e l'aerospaziale, avvicinando l'economia toscana alle altre regioni più industrializzate del paese.

Turismo. Anche il turismo, che in Italia in questi anni non ha registrato un andamento esaltante, in Toscana è riuscito a crescere. Dopo il Veneto, la Toscana è con il Trentino la seconda regione italiana in termini di presenze (l'8% del Pil), con una particolare vocazione per quelle straniere a più alto contenuto di spesa.

Agricoltura. L'attività agricolo-forestale produce il 2% del Pil regionale e occupa circa il 5% della forza lavoro. L'agricoltura è un'attività essenziale per la Toscana: garantisce la catena alimentare, la conservazione dell'ambiente, la tipicità del paesaggio e il mantenimento delle tradizioni e della cultura delle comunità locali. Una progressiva specializzazione ha premiato le produzioni di qualità, che oggi costituiscono circa un quarto dell'attività agricola e il 15% dell'agroalimentare. La politica di promozione dell'agriturismo ha permesso di rafforzare la capacità attrattiva della regione ed una immagine 'originale' nel mondo.

Il nuovo volto della Toscana. Dal punto di vista demografico, l'immigrazione e l'invecchiamento della popolazione, sono certamente i due fenomeni più rilevanti degli ultimi anni. In entrambi i casi con varie conseguenze sul fronte economico, sociale, e culturale. Relativamente agli immigrati, la Toscana si caratterizza per una forte incidenza di imprenditori stranieri: di fatto siamo la regione - insieme a Lombardia, Friuli e Lazio - con il maggior numero di imprese gestite da stranieri.

Territorio: una risorsa tutelata. I Comuni toscani, rispetto all'andamento nazionale, sono tra quelli che hanno concesso molte meno autorizzazioni per costruire nuovi edifici. C'è stata, insomma, meno cementificazione che altrove e, soprattutto, l'espansione urbanistica non è stata lasciata al caso. Questo è stato possibile perché la Toscana ha avviato una stagione di pianificazione territoriale con nuovi strumenti applicati rapidamente da tutti i Comuni. Già nel 1995 era entrata in vigore la prima legge toscana che cancellava l'uso del vecchio Piano regolatore comunale. Una nuova legge nel 2005 ha affinato questa innovazione cancellando dall'ordinamento il Piano regolatore e proponendo la distinzione tra strumenti di pianificazione (a livello regionale, provinciale e comunale) e atti di governo del territorio. Dall'entrata in vigore di queste normative ad oggi, tutti i Comuni hanno avviato il procedimento di formazione del Piano strutturale.

Una sanità in salute. Fondamentale è stato il lungo e complesso percorso di ristrutturazione effettuato in questi anni nella sanità pubblica toscana. Colonna portante del progetto è stato lo sviluppo della qualità dei servizi nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, raggiunto e mantenuto senza imporre ai cittadini tasse o ticket. I Piani sanitari regionali hanno dettato periodicamente gli indirizzi di base a cui l'intero sistema si è attenuto; con l'organizzazione aziendale e di area vasta sono stati definiti gli ambiti di azione e di responsabilità; con gli organi del governo clinico è stata rafforzata la collaborazione con i professionisti. Gli ospedali sono stati ridotti a 38 (da 90), completamente rinnovati e potenziati. Quattro sono in costruzione, mentre è stata avviata l'organizzazione delle attività per intensità di cura. L'attività territoriale ha sviluppato un approccio alla sanità di iniziativa rivolta soprattutto alle fasce più deboli della popolazione e ai malati cronici (oltre 1 milione). L'ultimo piano degli investimenti ha attivato interventi per 1,7 miliardi, a cui si aggiunge un flusso ulteriore di 1,1 miliardi per il completamento delle opere. Oltre a garantire risultati di salute attentamente monitorati da un sistema di valutazione della performance sanitaria introdotto per la prima volta in Italia, la sanità pubblica toscana si è rivelata un

potente volano anticrisi e un sostegno all'economia regionale mediante collaborazioni sia con il mondo della ricerca scientifica, sia con le imprese fornitrici del servizio sanitario regionale.

E meno tasse regionali. Ogni toscano paga in media 16,30 euro di tasse addizionali regionali all'anno: quasi un quarto di quanto paga un cittadino lombardo, che versa nelle casse della sua Regione 60,84 euro. Oppure 67,8 euro meno di un emiliano che ne versa 84,17. Infinitamente meno dei cittadini laziali chiamati a contribuire con 178,31 euro pro capite in media. Differenze significative tra regione e regione. Spesso dovute alla qualità e quantità dei servizi offerti. La Toscana è in questo caso una Regione virtuosa grazie ad una buona gestione della sanità, che da sempre ha un bilancio in pareggio. Ciò ha consentito di non applicare nessun aumento di aliquota all'Irpef e quindi tutti i toscani pagano da sempre il minimo, lo 0,9%. Ciò vale anche per l'Irap, dove l'aumento dell'aliquota dell'1% è stata applicata solo al settore bancario, petrolifero, assicurativo, delle autostrade e delle attività immobiliari. È invece stata ridotta tra lo 0,5 e l'1% per le imprese giovanili, gli spacci di montagna, le imprese con certificazione etica e ambientale, le Onlus e le cooperative sociali. Per tutti gli altri settori viene applicata l'aliquota minima base del 3,9% stabilita a livello nazionale.

La manovra anti-crisi. Alla fine del 2007 la crisi finanziaria mondiale ha provocato, anche in Toscana, una caduta del Pil mai registrata dal dopoguerra ad oggi e una rapida caduta della domanda di lavoro nel settore produttivo. La prima emergenza affrontata è stata quella dell'accesso al credito. Nel corso del 2009 la Regione ha investito per questo 60 milioni e sottoscritto accordi con il sistema del credito per favorire il ricorso alla liquidità a tassi agevolati e fornendo le garanzie che consentiranno finanziamenti per oltre 1,5 miliardi. Serviranno per ristrutturare il passivo delle Pmi, reintegrare la liquidità, consolidare il debito, per nuovi investimenti, per il microcredito e per sostenere programmi di ricapitalizzazione. Già 5mila aziende hanno presentato domanda per accedere al credito e 3.200 sono state ad oggi accolte positivamente.

Ma la manovra anti-crisi contiene anche altri provvedimenti integrativi più mirati, per i quali si rinvia nuovamente alla pubblicazione Toscana 2000-2010 - Dal ponte verso il futuro alle misure eccezionali per fronteggiare la crisi (disponibile su [www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)).

## 4. Programmazione e governance della Regione Toscana

Per supportare il presente programma di governo è necessario che gli strumenti già attivati in precedenza, e previsti dalla Legge regionale 49/1999, siano affiancati nel breve periodo da nuove e più incisive metodologie che, partendo dagli obiettivi di questa IX legislatura, consentano al Presidente e alla Giunta di effettuare opportuni monitoraggi sullo stato di avanzamento di programmi e progetti, eventuali ridefinizioni degli obiettivi non raggiunti e, in prospettiva, anche una revisione delle stesse modalità di programmazione e governance regionale (ad esempio, prevedendo gli ambiti di applicazione dei poteri sostitutivi della Regione in caso di inadempienze o mancata realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale o di carattere strategico).

Già entro la fine del corrente anno il Consiglio sarà infatti chiamato a legiferare sui temi di cui al D.lgs 150/2009 ("decreto Brunetta") che prevede la revisione dei sistemi di valutazione delle attività e del personale ed impone che tutte le pubbliche amministrazioni redigano un piano triennale da aggiornare annualmente, finalizzato a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità dell'azione amministrativa e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Non si tratta per la Toscana di temi nuovi: la sanità ha adottato e consolidato una metodologia di programmazione, controllo e valutazione che, con le opportune estensioni, può essere applicata all'attività regionale nel suo complesso, così come anche l'esperienza nella gestione dei fondi strutturali comunitari rappresenta un'importante opportunità di finanziamento regionale ed un elemento di innovazione comune ad altri paesi europei. In particolare, proprio in concomitanza con l'avvio di questa legislatura, è iniziata la discussione a livello comunitario sulla riforma post-2013 dei fondi strutturali che hanno finora supportato gli interventi sul lavoro, la formazione, lo sviluppo economico e l'agricoltura. Visti i forti interessi in gioco e l'attenzione da parte degli Stati Membri, anche l'Italia dovrà definire un proprio orientamento, rispetto al quale è opportuno che la Regione Toscana svolga un ruolo attivo ai tavoli nazionali ed europei, promuovendo la propria posizione su tematiche come ambiente, infrastrutture strategiche, ricerca ed innovazione, competitività e città come motore di sviluppo.

E' inoltre prevedibile che i cittadini, gli enti locali, le imprese, le associazioni e tutti i portatori di interesse, chiederanno di essere periodicamente informati sulla qualità e l'efficacia dell'azione amministrativa, nonché sullo stato di attuazione del programma in base al quale è stato eletto il nuovo Presidente.

Risulta quindi opportuno che gli impegni assunti siano periodicamente comunicati e rendicontati con modalità chiare e trasparenti. La comunicazione istituzionale non è solo un dovere, può anche essere un'occasione di presentazione della Regione Toscana, delle sue politiche e delle sue potenzialità.

Per sviluppare le azioni di governo appena richiamate è necessario rafforzare anche gli strumenti a disposizione della Presidenza stessa, nonché il controllo sulla programmazione delle risorse sia per quanto riguarda gli equilibri economici che gli investimenti. A tal proposito, il ciclo di programmazione e controllo dovrà essere sviluppato potenziando le attività di analisi economica, il processo di budgeting ed una effettiva valutazione delle attività delle direzioni generali e dei singoli settori.

I nuovi strumenti saranno necessari non solo per modernizzare l'organizzazione ma anche per renderla funzionale alle esigenze manifestate dal nuovo federalismo. In modo particolare è opportuno attivare:

- un bilancio di mandato: come strumento di controllo strategico di attuazione del programma destinato alla comunicazione della politica regionale basato su un sistema chiaro e definito di obiettivi annuali interni ed esterni;
- un moderno sistema di controlli analitici, complementare alla contabilità finanziaria, destinato alla misurazione economica interna e dei livelli di efficienza nell'utilizzo delle risorse da parte delle strutture;
- un sistema di valutazione della performance delle strutture dell'ente regionale, degli enti e delle agenzie regionali, estendendo quanto già sviluppato nel sistema sanitario regionale.

La comunicazione e la trasparenza sull'operato della amministrazione regionale interessa anche gli enti controllati dalla Regione nonché società partecipate. E' quindi necessario un sostanziale riordino ed una semplificazione in termini di numero e competenze degli enti, agenzie e fondazioni regionali, così come una revisione delle attuali partecipazioni regionali in enti e società.

Per favorire tale processo è utile aggiornare la nostra contabilità introducendo il bilancio consolidato della Regione che sarebbe il primo nel suo genere e anticiperebbe quanto già previsto dalla legge di riforma della contabilità pubblica. Il bilancio consolidato consentirà di avere una visione completa delle attività regionali ad uso sia degli organi di indirizzo e controllo, cioè il Consiglio regionale ed i cittadini elettori, sia per un governo più consapevole dell'intero ente regionale.

La Toscana è una "rete di città" di circa 3,7 milioni di abitanti. Se da un lato la storia e le caratteristiche territoriali ci spingono a ritenere opportuno proteggere le specificità e le diversità dei Comuni, dall'altro lo sviluppo ed i nuovi concetti di rete e di integrazione territoriale ci impongono il superamento dei localismi e delle particolarità. Inoltre, nella prospettiva di un progressivo passaggio dall'attuale finanza derivata ad una vera autonomia federalista, pur nel rispetto delle competenze di ciascun livello territoriale, occorrerà disporre di strumenti per leggere l'intensità della pressione fiscale e poter valutare l'allocazione delle risorse e degli investimenti. Questo genere di analisi, che potrebbe condurre ad un futuro bilancio regionale dei territori, richiede coordinamento tra politiche regionali e degli enti territoriali sui temi più rilevanti affinché si possa correlare le modalità e gli effetti delle risorse allocate da ciascun ente, quali territori necessitano di maggiori interventi e quali relazioni intercorrano con i finanziamenti del Governo.

## 5. Programma di governo della Toscana 2010-2015

Lo slogan della campagna elettorale del Presidente Enrico Rossi è stato "La Toscana avanti tutta", ovvero un modo esplicito per definire una Regione che aspira a crescere e ad affermare la qualità della vita e del suo sviluppo in una dimensione europea. Ciò può avvenire soltanto attraverso un processo di ammodernamento che la renda protagonista nella contemporaneità e meno arroccata sul proprio passato ricco e importante.

La politica regionale deve infatti saper ascoltare ed interpretare bisogni e problemi, formulare delle proposte e soluzioni, ma soprattutto prefigurare una visione per il futuro fondata su un sistema economico capace di: sostenere il modello sociale toscano, accrescere le possibilità e la qualità del lavoro, introdurre innovazioni tecnologiche e di servizio, premiare il merito ed i risultati, declinare la coesione sociale in un contesto multiculturale.

Fenomeni quali la speculazione finanziaria ed immobiliare, le difficoltà di innovazione e rinnovamento del tessuto industriale toscano (dalla grandi imprese, ai distretti, alle Pmi), la bassa attrazione di investimenti esterni, l'impoverimento del potere di acquisto di alcune fasce della popolazione, la lentezza e le difficoltà con cui i giovani si affermano nel mondo del lavoro o si costruiscono una propria famiglia, hanno finito per irrigidire la nostra società e rischiano di negare speranze e ottimismo, generando nuove categorie di "esclusi".

Alla politica regionale è quindi chiesto uno scatto in avanti in termini di visione, progettazione e decisione, che stabilisca sia priorità di governo, sia impegni precisi. Le forze del centro-sinistra hanno sottoscritto, a partire dall'accordo elettorale, un'agenda concreta di iniziative da assumere durante la legislatura. Serve quindi autorevolezza ed unitarietà rispetto ai problemi che riguardano la vita delle persone ed il funzionamento della società. Insieme dobbiamo passare dai difensivismi, tradizionalismi e localismi, ad un "gioco in attacco" che eviti il rischio di una stagnazione culturale e materiale.

Tutte le analisi razionali di cui disponiamo (es. Istat, Irpet, Banca d'Italia, Uffici studi di banche nazionali, fonti indipendenti) raccontano una Toscana che ha un passo lento e che, anche in

una futura fase di ripresa, avrebbe comunque uno sviluppo insufficiente per rimanere nel novero delle migliori regioni d'Europa.

Il governo regionale deve dunque combinare rinnovamento e consenso. In questa prospettiva, il presente programma si articola lungo due linee di indirizzo, da un lato, sviluppo economico sostenibile e sistemi infrastrutturali, e dall'altra, territorio, relazioni sociali e servizi alla persona.

## 5.1 Sviluppo economico sostenibile e sistemi infrastrutturali

La Toscana, alla pari del resto del mondo, sta affrontando una crisi di origine finanziaria che si è riflessa anche sull'economia reale e sulle condizioni di vita di molti cittadini (basti pensare ai numerosi cassintegrati in Toscana). L'emergenza investe tutti i settori: industria, artigianato, turismo, servizi, commercio, edilizia, agricoltura. Soffrono soprattutto le piccole e medie imprese ed i lavoratori autonomi, nonché i dipendenti delle aziende in crisi. La società toscana si impoverisce, le disuguaglianze si approfondiscono, con il rischio di un rigonfiamento delle posizioni di rendita a tutti i livelli.

Un simile scenario non può essere gestito solo con strumenti di ordinaria amministrazione, sia a livello politico ed istituzionale, sia tra le categorie economiche e sociali. La Regione Toscana è già intervenuta nel 2009 con una manovra straordinaria di sostegno regionale all'economia: ora occorre accelerare rispetto al passato per rimettere in equilibrio il "piano inclinato" su cui rischiamo di scivolare, aggredendo con forza e coraggio le difficoltà che rallentano lo sviluppo economico della Toscana. Tuttavia, per il futuro, occorre soprattutto sollecitare ad un impegno adeguato sia il Governo nazionale che l'Unione Europea in quanto la singola Regione non può essere l'unico attore di una politica industriale in grado di rilanciare l'economia.

Sono quindi necessarie proposte e progetti che sappiano interpellare la coscienza dei cittadini a prescindere dalle appartenenze politiche, perché riguardano il presente ed il futuro, si fondano sulla civiltà dell'impresa e del lavoro, sulla ricerca del benessere ed il riconoscimento del merito, sul rispetto delle istituzioni e dei valori delle persone. La crisi attuale interpella tutti gli attori istituzionali, economici e sociali, affinché insieme si possa ritrovare la via di una crescita forte, finanziariamente sana, socialmente giusta ed ecologicamente sostenibile. Infine, siccome non siamo ancora in uno scenario di federalismo fiscale compiuto, dobbiamo anche lavorare consapevolmente entro gli attuali limiti di intervento regionale in termini di competenze e di risorse disponibili.

### 5.1.1 Rilancio di un'economia regionale sostenibile e tutela del lavoro

La crisi in atto impone non solo di arginarne gli effetti, ma anche di saper guardare al "dopo crisi", progettando il futuro, assumendosi la responsabilità di scelte che creino nuovi cicli industriali e di sviluppo, nuove opportunità di lavoro e crescita sociale.

In Toscana il 95% delle imprese ha meno di 9 addetti ed un fatturato medio annuo di €1,6 milioni (IRPET 2009): le piccole-medie imprese rappresentano dunque la vera ossatura dell'economia toscana, un valore aggiunto del passato in termini di flessibilità, ma anche una maggiore vulnerabilità per il futuro in termini di capacità di risposta alle pressioni competitive. A fronte di un simile scenario, la Regione Toscana intende rilanciare la crescita economica, tutelare il lavoro e realizzare nuove infrastrutture.

In questa prospettiva occorre riconoscere meglio il valore sociale dell'imprenditore, facendo anche emergere una nuova generazione imprenditoriale più orientata al contesto internazionale, alle economie della conoscenza, alle produzioni e servizi a maggior contenuto tecnologico.

Allo stesso tempo la ricerca di competitività delle imprese non può essere conseguita attraverso la riduzione forzosa del costo del lavoro e relativa precarizzazione, dovendo invece sostanzarsi in investimenti per innovazione e maggiore valore aggiunto. Il rapporto con i lavoratori deve quindi essere orientato in funzione della competitività di prodotti e servizi, di una cultura della dignità ed abilità professionale, e quindi della solidarietà fondata sui risultati conseguiti.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- difendere il principio del "lavoro professionalizzante" e della "buona impresa" che ha successo ed è orientata allo sviluppo economico locale, al rispetto dei diritti dei lavoratori e delle comunità di riferimento, in collaborazione con le parti sociali e gli enti locali;
- aggredire, mediante un migliore coordinamento tra tutte le Istituzioni preposte, lo sfruttamento sul lavoro, i fenomeni di caporalato, le imprese irregolari, il riciclaggio di denaro sporco, l'insorgere di fenomeni di criminalità organizzata italiana e straniera;

- garantire il rispetto dei diritti e della legalità sui luoghi di lavoro, esercitando un maggiore controllo delle condizioni contrattuali, di lavoro e sicurezza nei processi di esternalizzazione, sub-appalto e sub-fornitura per conto di imprese o enti pubblici anche rescindendo i rapporti in caso di inosservanze dei contratti di lavoro nazionali, come previsto dalla legislazione vigente;
- confermare le politiche regionali attuate dalla Giunta Martini a sostegno delle imprese, dei lavoratori dipendenti, nonché dei lavoratori precari;
- attuare una drastica semplificazione dei rapporti tra pubblica amministrazione ed imprese sia a livello di sportelli unici per l'avviamento di imprese presso i Comuni (standardizzando la modulistica, informatizzando le procedure, definendo protocolli d'intesa tra i soggetti pubblici coinvolti nei processi autorizzativi) al fine di conseguire certezza sui tempi di risposta, sia negli adempimenti amministrativi ordinari a carico delle imprese;
- rafforzare il modello di finanziamento per progetti regionali integrati e orientati all'innovazione (iniziative trasversali tra grandi e piccole imprese, università ed enti pubblici), stimolando il sistema del credito a contribuire investendo su progetti in grado di produrre ricadute industriali all'interno della Regione;
- valutare la sperimentazione effettuata dei protocolli localizzativi, e l'eventuale estensione di strumenti di intervento con procedure valutative e negoziali per supportare le esigenze di sviluppo ed industrializzazione di nuovi prodotti a livello locale;
- attivare una cabina di regia regionale per la competitività e l'attrazione degli investimenti (da parte di multinazionali ed investitori istituzionali);
- individuare zone dedicate e vincolate all'industrializzazione, favorendo imprese socialmente responsabili e disposte ad investire in Toscana (con finanziamenti pubblici vincolati al mantenimento delle unità produttive per almeno 5 anni);
- migliorare le piattaforme informative per l'accesso a bandi e finanziamenti pubblici, nonché favorire un sistema di monitoraggio e valutazione della spesa pubblica in ricerca & sviluppo.

### 5.1.2 Proiezione e cooperazione internazionale

Nel contesto della crescente integrazione planetaria le Regioni agiscono ormai come territori che competono su scala globale. Esse devono indirizzare e governare queste relazioni mettendo a fuoco una politica di apertura internazionale in equilibrio costante fra valorizzazione della propria identità e dialogo con il resto del mondo.

La Toscana, da sempre protagonista nella storia dell'Europa e del mondo, oggi deve quindi riaffermare il suo ruolo nel sistema di partnership internazionali, oltre a distinguersi come una delle Regioni in grado di usare meglio le risorse europee disponibili. Facendo leva sulla propria intensa attività di cooperazione internazionale, sull'esperienza del proprio ufficio a Bruxelles e dell'Agenzia regionale per la promozione economica, la Regione intende supportare non solo la tradizionale promozione del sistema imprenditoriale all'estero o il marketing territoriale, bensì anche le proprie buone pratiche amministrative, produttive e culturali. Occorre per fare questo andare oltre la partecipazione a fiere e manifestazioni, o la realizzazione di progetti di solidarietà con i paesi più bisognosi, sviluppando partenariati globali e quindi favorendo la penetrazione di prodotti e servizi toscani su mercati esteri con ritorni economici e conoscitivi sul sistema regionale.

Dal rafforzamento della collocazione internazionale della Toscana, dal trasferimento delle sue eccellenze pubbliche e private, dipenderà la possibilità di continuare a sviluppare relazioni fondate su una cultura civica e su un'economia dei diritti, consentendo alla Regione di svolgere un ruolo attivo nella soluzione di problemi globali, a partire da quelli ambientali, dell'immigrazione, dello sviluppo e collaborazione tra territori.

L'internazionalizzazione della Toscana attraverso un processo trasversale a tutte le politiche regionali, e non più in modo settoriale, deve dunque diventare uno degli obiettivi fondamentali della nuova legislatura.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- coordinare meglio le politiche e gli strumenti di promozione economica a livello nazionale ed internazionale (in sinergia anche con le Camere di commercio ed altri enti pubblici al fine di evitare ridondanze di iniziative e sedi all'estero), attivando anche una funzione regionale di investor relationship (in grado di predisporre rapporti annuali sulle opportunità e condizioni per lo

sviluppo di attività imprenditoriali in Toscana sulla base degli standard della Banca Mondiale);

- selezionare priorità nella promozione internazionale dei prossimi anni (es. Expo 2015) ed organizzare eventi di richiamo internazionale in grado di capitalizzare l'attrattività del territorio toscano, delle sue eccellenze, conoscenze e competenze, in un vero e proprio "vantaggio competitivo del territorio";
- supportare la creazione di marchi di filiera che consentano di potenziare la commercializzazione sui mercati internazionali. E su questa esperienza, valutare l'opportunità di creare un marchio Made in Tuscany, ovvero un "marchio-ombrello" integrativo rispetto ai singoli marchi delle piccole-medie imprese che, sfruttando la notorietà internazionale della Toscana, possa connotare le sue produzioni di qualità, a patto di rispettare determinati canoni di eccellenza, qualità e responsabilità sociale (stabiliti da un apposito disciplinare). Made in Tuscany non sarà uno strumento protezionistico, bensì di penetrazione sui mercati, di valorizzazione e responsabilizzazione delle imprese, di attrazione di finanziatori e nuovi imprenditori, rivelando la presenza di elementi identificativi della Toscana nelle imprese, nei prodotti, nelle scoperte scientifiche o nei trasferimenti tecnologici, con particolare attenzione ai settori industriali, artigianali, agroalimentare, ma anche alle scienze della vita, alla green economy ed alle tecnologie avanzate;
- sviluppare una programmazione integrata delle attività internazionali in grado di coordinare le iniziative di apertura della Toscana (a partire dalla Legge regionale 2009 sulle attività internazionali), mettendo a sistema e valorizzando le risorse del network toscano della cooperazione e dell'internazionalizzazione per ulteriori impulsi sul posizionamento della Toscana nel contesto globale e quindi nuove strategie condivise in termini di cooperazione e pace, promozione economica, immigrazione ed emigrazione;
- consolidare il posizionamento della Toscana in Europa e nel mondo, superando la frammentazione dei rapporti bilaterali e favorendo le logiche di macro-area, senza dimenticare i grandi Paesi emergenti, piuttosto che l'ipotesi di una futura macroregione mediterranea aperta anche al nord-Africa;
- proseguire le azioni di pace e di dialogo in medio-oriente nella consapevolezza che, senza la pace in quest'area, non ci sarà pace stabile e duratura nel mediterraneo. In quest'ottica occorre che la Toscana sviluppi la sua presenza con progetti ed iniziative politiche in grado di favorire la riconciliazione tra i vari schieramenti.

### 5.1.3 Accesso al credito e politiche di finanziamento

Il sistema economico regionale, per superare la crisi e tornare ad essere competitivo, ha bisogno di un sistema del credito e della finanza che ne riconosca e ne valorizzi le potenzialità.

Per sostenere le esportazioni, per spingere le piccole e medie imprese a formare "sistemi produttivi" efficienti, per trattenere in Toscana le grandi imprese ed attrarne delle nuove, servono adeguate politiche del credito e finanziamenti capaci di incentivare l'innovazione, la competitività e l'aggregazione.

Occorre quindi gestire insieme alle banche e ai confidi una politica del credito alle imprese che miri a:

- concordare protocolli con il sistema bancario per garantire tassi debitori convenienti, evitando con ogni mezzo che si possano verificare eventuali casi di usura;
- modificare le modalità di rilascio delle garanzie da parte dei consorzi, favorendo fusioni ed accorpamenti e snellire le procedure di concessione sotto-soglia (es. 50.000 euro);
- prevedere modalità condivise con il sistema bancario per il riesame di domande di credito respinte dalla prima istruttoria bancaria o in caso di divergenza di parere tra consorzio di garanzia e banca nella concessione del credito;
- introdurre la possibilità che il consorzio rilasci un "bonus di garanzia" utilizzabile dall'impresa presso qualsiasi banca;
- snellire il funzionamento della attività di Fidi Toscana prevedendo procedure semplificate per operazioni e/o concessioni di routine o di importo modesto, nonché la separazione di attività ed assegnamenti per le micro imprese da quelli relativi alle medie imprese;
- agevolare l'utilizzo di microcredito, favorendo l'allargamento della base dei possibili utenti, sia imprese che persone fisiche, in modo che il credito sia utilizzabile non solo in condizioni di difficoltà ma anche per far decollare un'idea o un progetto in assenza di risorse proprie;
- facilitare lo smobilizzo di crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, attraverso specifici accordi con il sistema bancario e con le Camere di commercio, al fine di ridurre i tempi di pagamento alle imprese;
- garantire maggior trasparenza ed informazione sulle modalità di accesso al credito in Toscana, sui prodotti, le norme, le possibilità, i soggetti a cui le imprese possono ricorrere.

Occorre inoltre una politica dei finanziamenti finalizzata a :

- privilegiare l'assegnazione dei finanziamenti regionali (propri e comunitari) ai progetti che mostrino caratteristiche di qualità e che puntino sulla ricerca, sulla capacità di penetrare mercati esteri o di attirare finanziamenti dall'estero;
- ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare regionale, compreso quello delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, in quanto interessato dalla costruzione di nuovi ospedali e dalla necessità di attivare un'operazione finanziaria straordinaria per la copertura degli investimenti infrastrutturali previsti;
- valutare, potenziare e qualificare l'attività di SICI (Sviluppo Imprese Centro Italia), partecipata da FIDI Toscana e che ha per oggetto la gestione di fondi mobiliari chiusi, quale finanziatore di PMI non quotate ed innovative;
- agevolare la concessione di finanziamenti straordinari in conto anticipi per cassa integrazione o per altre indennità temporanee da parte delle banche.

#### 5.1.4 Attività produttive: distretti, Pmi, artigianato e servizi professionali

Il sistema economico toscano è caratterizzato da alcune grandi imprese e poi da diversi sistemi economici locali all'interno dei quali è particolarmente incisiva la presenza di piccole e micro imprese (per un totale di 343.000, di cui 341.000 circa con meno di 50 dipendenti e 1.418 con più di 50 addetti), strettamente connesse a produzioni locali o, laddove prevalga una logica di specializzazione per fasi o lavorazioni all'interno di una medesima filiera produttiva, integrate in distretti industriali (es. conciario, orafo, calzaturiero, tessile, abbigliamento, cartario, legno e mobili, cantieristica navale, lapideo, ecc.).

Un simile modello di sviluppo ha accordato nel tempo al sistema produttivo regionale alcuni vantaggi competitivi: tuttavia fenomeni quali la globalizzazione dei mercati, la frammentazione e sotto-capitalizzazione delle imprese, la competizione sul costo dei fattori produttivi, ma anche carenti investimenti in innovazione di processo e prodotto, evidenziano oggi alcune debolezze strutturali che occorre affrontare affinché il legame imprese-territorio continui ad essere un fattore distintivo della Toscana.

Gli stessi distretti mostrano da tempo segnali di mutamento, in direzione di una più marcata plurisetorialità e terziarizzazione, e di ricerca di legami più stretti con altri territori (es. aree urbane) sotto forma di reti complesse; le imprese che li caratterizzano manifestano la necessità di godere di sistemi più efficienti ed efficaci nell'accesso al credito, nella ricerca e sviluppo, nell'internazionalizzazione, nell'interazione con il sistema dei servizi pubblici e privati.

Tutto ciò impone un ripensamento della visione regionale rispetto ai sistemi produttivi locali ed ai distretti, e l'implementazione di nuove politiche di sviluppo.

Inoltre occorre anche considerare il contributo al funzionamento dell'economia apportato dai cosiddetti liberi professionisti, sia appartenenti a categorie con ordini professionali (es. architetti, avvocati, commercialisti, notai, consulenti del lavoro, ingegneri, geometri, ecc.) sia identificabili solo in base al regime fiscale come le P.IVA, i contratti a termine, ecc..

Il mondo dei servizi professionali rappresenta infatti uno snodo rilevante per il funzionamento della società, nonché spesso un intermediario nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. In

quest'ottica sta anche maturando la consapevolezza di dover inquadrare meglio diritti e doveri di molti lavoratori con status diverso dai dipendenti pubblici e privati o dalle professioni già "ordinate". Si tratta appunto dei cosiddetti "professionisti invisibili" con rivendicazioni rappresentative, statuarie e previdenziali in crescita. Riuscire a riconoscere simili tendenze in Toscana, nei limiti delle potestà regionali, è un'opportunità per limitare forme di autoreferenzialità, disuguaglianze e tensioni nel mercato del lavoro regionale.

A tal proposito, sarà opportuno approfondire, e se del caso rivedere, quanto previsto dalla Legge regionale 73/2008 per quanto riguarda le norme in materia di sostegno delle attività professionali, al fine di istituire tra la Regione, gli ordini e le associazioni, opportune relazioni capaci di favorire l'innovazione e lo sviluppo di imprese professionali.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- velocizzare la concessione di domande accolte in attesa di finanziamento, fornire supporti alle imprese nelle richieste di finanziamento (inducendo le banche a valutare i bilanci di tre anni anziché di un solo esercizio) o nella stesura di business plans sostenibili e nella selezione delle fonti di finanziamento più adeguate;
- recepire i principi dello "Small Business Act" varato dalla Commissione europea nel 2008 con l'obiettivo di semplificare il quadro legislativo e amministrativo dell'UE e degli Stati membri, far crescere le Pmi eliminando gli eccessi burocratici, riconoscere la centralità delle Pmi per occupazione e crescita economica;
- incentivare aggregazioni di imprese (es. consorzi, associazioni temporanee di impresa o di scopo), forme di auto-imprenditorialità (es. buy-out da parte dei lavoratori di Pmi in crisi non supportabili con altri ammortizzatori sociali), piuttosto che la creazione di terminali distributivi (es. outlet commerciali di distretto) o accordi con grandi distributori;
- favorire forme di contrattazione aziendale di secondo livello per legare produttività e retribuzione dei lavoratori (a difesa anche del potere di acquisto delle maestranze), soprattutto nelle imprese in grado di "battere la crisi" e quindi di innescare innovazioni emulabili anche da parte di altri soggetti;
- facilitare i rapporti tra imprese e università per la nascita di soggetti ibridi come incubatori, spin-off, fondazioni miste, parchi scientifici, in grado di facilitare il trasferimento di conoscenze e tecnologie nelle imprese e nella società civile toscana;

- favorire e sostenere lo sviluppo di sinergie ed integrazioni societarie e/o funzionali per le attività correlate ai servizi pubblici locali tra le diverse società esistenti o in formazione sui distretti;
- orientare i finanziamenti regionali integrativi per le Pmi a risultati specifici (es. brevetti, nuovi prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, nuove professionalità);
- favorire l'emissione di bandi non integrati (es. global service) al fine di consentire l'accesso a "piccoli lavori" da parte di Pmi ed artigiani;
- favorire la trasformazione e l'aggregazione dei centri di servizi alle imprese (spesso solo informativi) in centri di consulenza in grado di integrare diverse competenze professionali a supporto delle piccole-medie imprese);
- sostenere, in collaborazione con gli enti locali e le associazioni di categoria, forme di integrazione tra imprese italiane ed a titolarità straniera nel distretto di Prato sia per integrare la filiera produttiva (es. dalla realizzazione dei tessuti al confezionamento), sia per aprire nuovi segmenti sui mercati esteri per prodotti finiti di qualità superiore.

### 5.1.5 Attività produttive: medie e grandi imprese

La Toscana ha una lunga tradizione di grandi imprese in diversi settori (es. manifatturiero, metalmeccanico, farmaceutico, ecc.) che non è però al riparo da crisi industriali e scelte di riallocazione degli investimenti: la grande impresa va quindi difesa o attratta, a condizione che localmente possa consolidare un proprio vantaggio competitivo in grado di favorire l'exportazione di prodotti e servizi. Siccome in Toscana, ma in generale in Italia, è difficile poter competere sul costo del lavoro o offrire incentivi fiscali da parte della Regione, occorre puntare ad altri fattori, a partire dalla capacità di accoglienza della pubblica amministrazione (certezza nella localizzazione, nei tempi ed avvio dei siti produttivi), dal funzionamento dei sistemi di trasporto (intermodalità, collegamenti ferroviari e aeroportuali), dalla disponibilità di un indotto di fornitori specializzati, nonché dalla presenza di lavoratori qualificati.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- indirizzare le politiche regionali per lo sviluppo verso i settori industriali ad alto valore aggiunto compatibili con le caratteristiche della Toscana (es. farmaceutico, biomedicale e biotecnologie, energia & green economy, metalmeccanico, nautica ed economia del mare, chimica, tecnologie dell'informazione e comunicazione, mecatronica, nanotecnologie, ecc.);
- prevedere un monitoraggio regionale delle imprese medio-grandi con cui condividere strategie di sviluppo e di prevenzione delle crisi industriali ed occupazionali;
- individuare le zone dedicate all'industrializzazione (possibilmente secondo una logica di riconversione di insediamenti ed immobili dismessi), per nuovi insediamenti con condizioni vantaggiose ed accordi di programma con gli Enti pubblici interessati dal rilascio di permessi ed adempimenti amministrativi, con l'obiettivo di garantire l'apertura dei cantieri entro 6 mesi dalla presentazione delle domande;
- vincolare ad uso esclusivamente produttivo/industriale le aree attualmente occupate da attività industriali, sottraendole ai meccanismi speculativi per almeno 15 anni, in analogia con la legge sugli incendi boschivi;
- rivedere la concertazione con le associazioni economiche in funzione di obiettivi misurabili, spostando il focus dalla dimensione assistenzialista al sostegno alle imprese di successo ed ai soggetti disposti a crescere, investire in nuove tecnologie, sviluppare le

risorse umane e la professionalità, valorizzare le risorse delle comunità e dei distretti;

- attivare un polo tecnologico-universitario (es. Politecnico regionale) in grado di sviluppare congiuntamente con le grandi imprese tecnologie applicative brevettabili e vendibili sul mercato (anche in campo sanitario);
- valorizzare i risultati della ricerca scientifica e favorire il trasferimento attivando un coordinamento tra gli uffici di trasferimento tecnologico (UTT) delle università toscane, l'osservatorio regionale sulla ricerca e l'innovazione coordinato dall'Irpet, altre iniziative del mondo della ricerca, e le strutture della Regione Toscana deputate al sostegno della ricerca e dello sviluppo economico;
- sviluppare ulteriormente la filiera sanitaria (sanità pubblica, life sciences, farmaceutica e biomedicale) attraverso ulteriori sinergie pubblico-privato sul fronte della ricerca, innovazione ed industrializzazione di prodotti e servizi;
- elaborare proposte concrete per lo sviluppo della green economy e lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in singoli ambiti (es. servizi pubblici locali, sanità, trasporti, ecc.) o settori industriali (es. manifatturiero, agroalimentare, tessile, ecc.).

### 5.1.6 Attrattività turistica

Il turismo rappresenta una vera voce dell'export pari ad un 8% del PIL regionale. Il turismo nelle città d'arte ha integrato l'offerta culturale, lungo la costa ha rappresentato un'alternativa alla crisi industriale, nelle aree rurali ha favorito lo sviluppo dell'agriturismo. Simili aspetti non precludono però innovazioni anche in questo settore: turismo nautico, riqualificazioni alberghiere, turismo emozionale in aree meno conosciute, ecc.

A livello generale la Toscana deve poi capitalizzare meglio il rapporto tra cultura e turismo al fine di cogliere appieno una delle più grandi opportunità di sviluppo economico locale, di attrazione di investimenti e di crescita occupazionale. Il rischio da scongiurare è che il patrimonio venga usato solo in parte o rimanga una "bella cartolina". Anche il turismo toscano deve invece rafforzare una sua competitività, puntando ad un'offerta sostenibile, diversificata e compatibile con il rispetto del territorio, delle sue caratteristiche urbane e sociali.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- ripensare il ruolo degli enti regionali preposti alla promozione del turismo, degli strumenti di marketing territoriale, di alcuni investimenti per servizi ai turisti, nonché promuovere accordi a livello internazionale con i Paesi emergenti;
- sviluppare un Tuscan trip advisor, ovvero un portale web (integrato o meno in piattaforme esistenti) per le funzioni di promozione, prenotazione e fruizione culturale in un'ottica di "esperienza turistica end-to-end" e con commissioni calmierate per il settore alberghiero e ristorazione;
- attivare un convention bureau regionale con funzioni di regia per il turismo congressuale (coordinando iniziative, strutture ed azioni di marketing);
- realizzare un calendario coordinato e pluriennale degli eventi pubblici promossi dalla Regione e relative priorità e compatibilità, in collegamento con il marketing internazionale del territorio;
- completare i servizi di supporto alla Via Francigena al fine di rendere fruibile sentieri, ippovie, borghi e territori "minori", avvalendosi anche del sostegno del servizio civile volontario per la gestione dei punti di sosta ed ospitalità;
- promuovere percorsi di turismo emozionale in grado di valorizzare il rapporto "territorio-cultura" dal punto di vista tematico (es.

artigianato artistico, enogastronomia, sport), rurale (es. vendemmia, raccolta olive, ecc.), lavorativo/culturale (es. come "si fanno" pane, olio e vino), naturalistico (es. terme, mare, montagna, ecc.), ed anche tramite offerte per famiglie con bambini (es. strutture child friendly);

- valutare la fattibilità di parchi tematici di qualità (es. revisione del parco di Collodi, eventuali ipotesi su Leonardo da Vinci, esperienza del volo & Galileo Galilei, esplorazione marina & Amerigo Vespucci);
- favorire l'apertura di un centro eno-gastronomico (o di 3 centri di area vasta – es. autogrill a km zero) dove poter qualificare il consumo e l'acquisto dei prodotti eccellenti toscani "a prezzi ragionevoli" (visti i 20 prodotti DOP e IGP e gli altri 18 in fase di riconoscimento), sulla base di esperienze positive in altre regioni;
- sviluppare segmenti turistici sostenibili (es. turismo naturalistico, termale, ecc.) per allungare la stagione ed attrarre un maggior numero di visitatori italiani e stranieri, con offerte focalizzate sulle terme, il mare e l'arcipelago, nonché la montagna);
- investire sulla formazione e la professionalità di tutti gli operatori ed i mestieri coinvolti nel settore turistico;

### 5.1.7 Sviluppo rurale

L'agricoltura incide per il 3% del PIL regionale con più di 90.000 imprese agricole: rispetto al 2000 la produzione è aumentata di oltre il 10%, con una crescita del valore aggiunto di oltre il 20%. Carte vincenti dell'agricoltura toscana sono la scelta della qualità, la valorizzazione dei prodotti tipici apprezzati in tutto il mondo e l'integrazione con altre attività come l'agriturismo. Per converso i punti di debolezza dell'agricoltura toscana sono la limitata estensione delle aziende (in media 8,8 ettari), l'età elevata degli imprenditori, la scarsa capacità di aggregarsi in filiere e innovare tecnologicamente i processi produttivi.

La Toscana, grazie alla sua storia, alle sue tradizioni, al suo paesaggio, ha conquistato grande notorietà e un elevato indice di apprezzamento. Anche per il settore agroalimentare è quindi opportuno che siano promosse a livello internazionale tutte le produzioni agroalimentari che abbiano riferimento diretto alle materie prime e/o ai processi di lavorazione tipici.

In sintesi, nel decennio passato di cambiamenti, di oscillazioni, di mutamenti locali e globali, l'agricoltura toscana ha saputo tenere, utilizzare bene le opportunità comunitarie, accrescere, anche se non in maniera consistente, la dimensione di impresa: il settore non è fermo ed è riuscito a sviluppare contemporaneamente sia la diversificazione delle attività aziendali, con l'agriturismo o la vendita diretta dei prodotti, che la specializzazione produttiva (es. allevamenti di razze pregiate).

Tuttavia anche l'agricoltura non è immune dalle conseguenze della crisi finanziaria dal momento che è penalizzata da un generale abbassamento dei prezzi delle derrate agricole come nel caso del grano, del vino e dell'olio e, di contro, da un aumento del costo dei fattori produttivi (es. gasolio, concimi ecc.): tutto ciò ha portato ad un netto peggioramento del reddito agricolo (che in Italia è diminuito del 25%).

La Regione Toscana si è dimostrata attiva nel fornire risposte alle difficoltà del settore (es. tramite l'attività dell'Arsia, accelerando tutti i pagamenti possibili alle aziende agricole, attivando un pacchetto anticrisi di 130 milioni di euro, adeguando il Piano di Promozione dei prodotti agroalimentari con accordi con la Grande Distribuzione Organizzata, sostenendo l'esperienza del programma LEADER).

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- sostenere le filiere agroalimentari anche attraverso la cooperazione e l'aggregazione tra produttori, incentivando il ricambio generazionale, l'accesso all'attività agricola in zone rurali, la promozione del settore agroalimentare;
- favorire l'accesso al credito delle imprese agricole (premiando anche la crescita dimensionale, nuove forme di vendita diretta, l'assunzione di giovani, la multifunzionalità, il rinnovo di coltivazioni, processi e prodotti), valutando anche l'opportunità di istituire un fondo di rotazione per l'innovazione dell'agricoltura Toscana;
- riconoscere il ruolo conservativo del paesaggio tipico toscano svolto dall'agricoltura, fornendo sostegno al settore in controtendenza alla riduzione delle risorse nazionali e valutando la sostenibilità delle richieste delle categorie agricole circa il ripristino delle risorse del fondo di solidarietà e per le aree colpite da calamità, la proroga delle agevolazioni previdenziali per le aree montane e svantaggiate, il ripristino delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della piccola proprietà contadina, il ripristino delle agevolazioni sui carburanti;
- favorire lo sviluppo di un'industria di trasformazione agroalimentare caratterizzata dalla multifunzionalità (agricoltura biologica e di qualità – senza OGM, come da Legge regionale), dalla tutela delle biodiversità, dalle agrienergie, dall'innovazione organizzativa di filiera, ma anche da una migliore governance operativa (es. tra Arsia, Artea, DG Sviluppo Economico, Arpat);
- definire con le categorie del settore una strategia regionale in previsione degli sviluppi 2013-2017 nella Politica agricola comune a livello europeo (ovvero aiuti agli agricoltori sempre più legati a specifiche pratiche in grado di ridurre l'inquinamento, le emissioni di CO<sub>2</sub>, il consumo di acqua, l'erosione dei suoli, la gestione degli ecosistemi), facendo valere le posizioni della Toscana nel processo decisionale europeo;
- governare le infrastrutture idriche, continuare nell'azione di snellimento delle procedure burocratiche rafforzando l'informatizzazione delle aziende agricole;
- sviluppare ulteriormente la filiera corta dei prodotti agricoli e, nel contempo, consolidare i rapporti con la grande distribuzione e con il mondo del commercio e della ristorazione;
- mantenere l'impegno sul problema della convivenza delle attività agricole con il sempre maggiore patrimonio faunistico naturale (soprattutto ungulati e lupo).

### 5.1.8 Commercio sostenibile

Il commercio rappresenta un importante contributo allo sviluppo economico, sociale e dell'occupazione della Toscana, con 50.000 imprese al dettaglio, 17.000 imprese di somministrazione, 15.000 esercizi commerciali all'ingrosso, 13.000 imprese operanti su aree pubbliche, 20.000 intermediari del commercio, 3.000 edicole, 1.500 distributori di carburanti. Il sistema distributivo genera 250.000 posti di lavoro e contribuisce al valore della produzione regionale per un quinto del totale.

L'azione di governo è stata fino ad oggi contraddistinta da interventi di rafforzamento del sistema distributivo regionale. La più diffusa consapevolezza che il commercio rappresenti uno snodo strategico dell'economia regionale, oltre che nazionale, richiede un'azione di governo più incisiva nel percorso di rinnovamento del sistema stesso.

Tre le linee di indirizzo strategico che la Giunta perseguirà nella legislatura:

- una politica di innovazione all'insegna della sostenibilità del sistema;
- una politica di aggregazione per rafforzare il sistema di micro imprese del commercio;
- una politica di promozione per integrare il sistema di imprese toscane in circuiti virtuosi di cooperazione economica.

Tre linee di indirizzo inserite nel più ampio quadro strategico delle politiche regionali caratterizzato da: innovazione, integrazione, sostenibilità, equilibrio nello sviluppo delle sue componenti economiche e sociali (nel commercio trovano particolare attenzione le politiche di genere, la presenza femminile e di giovani è infatti importante).

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- mantenere un equilibrio sostenibile tra le diverse forme distributive, in conformità con le esigenze locali e turistiche;
- valorizzazione i centri urbani ed i contesti territoriali marginali con interventi di riqualificazione urbana e fornendo supporti agli enti locali ed alle imprese per favorire una migliore qualità della vita nei centri cittadini, nella campagna e nei territori montani;

- fermare lo sviluppo di nuovi centri commerciali in assenza di una puntuale programmazione del territorio ispirata ai temi della sostenibilità e dell'identità;
- rafforzare l'innovazione nelle politiche di rete e di aggregazione in centri commerciali naturali;
- far crescere l'integrazione tra le reti di imprese di settori diversi in risposta alle criticità del sistema (accessibilità ai centri urbani, micro logistica, ecc.);
- personalizzare le politiche di sostegno, innovazione ed accesso al credito per la piccola e media impresa del commercio;
- proseguire il percorso di semplificazione e razionalizzazione del quadro normativo e procedurale per favorire il sistema delle imprese, incrementare le garanzie per i consumatori e rendere più competitivo il sistema distributivo regionale;
- rafforzare l'integrazione nelle politiche di promozione del "sistema-Toscana" con una particolare attenzione alla promozione delle piccole e medie imprese organizzate in rete.

### 5.1.9 Energia e green economy

La Regione Toscana a metà del 2008 ha elaborato una programmazione energetica, in linea con gli obiettivi comunitari al 2020: 20% in meno di emissioni di gas clima-alteranti; 20% in meno di consumi energetici; 20% di energia prodotta da rinnovabili.

In quest'ottica la presenza di un capitale paesaggistico tra i più ammirati al mondo richiede un modello di sviluppo energetico compatibile con l'ambiente, valorizzando alcune caratteristiche locali come le risorse naturali (es. biomasse, patrimonio boschivo, ecc.), le energie rinnovabili sia tradizionali (es. idroelettrico e geotermia) che innovative (es. fotovoltaico e, laddove sostenibile, anche eolico), ed infine agevolando l'emergere di alcune vocazioni già presenti nel territorio (es. polo energetico costiero). A detta di molti esperti, la più affidabile fonte energetica dei prossimi anni sarà poi il risparmio energetico, da conseguire con soluzioni e tecnologie esteticamente compatibili con il "panorama toscano".

Per il futuro, in Toscana, occorre quindi maggiore concretezza nelle politiche energetiche pubbliche ed integrazione con il sistema imprenditoriale. Malgrado alcune eccellenze già presenti (es. geotermia, usata solo in Toscana per produrre energia elettrica), un simile fattore distintivo non ha infatti ancora generato una filiera industriale integrata in grado di coniugare produzione di energia con ricerca, innovazione tecnologica e servizi. Il problema non è soltanto concentrarsi sulla ricerca tecnologica, ma creare le condizioni affinché le tecnologie (es. pannelli, turbine) vengano sviluppate da aziende competitive.

Quali sono alcuni punti irrinunciabili? Pur comprendendo le esigenze energetiche del futuro, siamo contrari al nucleare perché produce scorie tossiche, richiede ingenti investimenti e tempi lunghi. E' invece fondamentale migliorare l'efficienza energetica e sviluppare le fonti rinnovabili, per ridurre il ricorso alle fonti fossili che sono scarse, costose e producono l'effetto serra. Vogliamo svolgere un ruolo attivo attraverso politiche regionali e locali volte ad incentivare la convenienza di prodotti e servizi a basso impatto ambientale ed energetico, un "vantaggio di prima mossa" che posizioni la Toscana come leader della green economy.

Proprio la crisi economica attuale rende, in definitiva, non solo compatibili ma fortemente integrate la sostenibilità energetico-ambientale e la ripresa economica. In altre parole, dell'espressione complessa "green economy" si deve tenere conto di entrambe le parole, intendendo per "green" la componente di tutela e

valorizzazione ambientale mediante nuove conoscenze e tecnologie, e per "economy" la sintesi di redditività di investimenti, esportazione, crescita economica e occupazionale.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- perseguire l'autosufficienza regionale tramite fonti energetiche locali (oggi la Toscana dipende dall'esterno per il 18% dei suoi consumi elettrici), proponendosi anche come "green provider" di energie e tecnologie pulite per altre regioni italiane (es. la geotermia è un "biglietto da visita" che nel 2008 ha generato il 28% dell'energia elettrica regionale e che può essere sfruttata meglio tramite l'ammodernamento delle infrastrutture, comprese quelle per l'abbattimento delle emissioni nocive);
- definire un piano strategico per lo sviluppo del settore energetico toscano (compatibilmente al PIER esistente), valorizzando le fonti rinnovabili e proponendo un modello industriale toscano della green economy (puntando anche a tecnologie innovative come il fotovoltaico di nuova generazione o le micro-turbine). La Toscana deve e può giocare un ruolo industriale in quanto l'approvvigionamento e le tecnologie per l'energia sono ormai imprescindibili da una vera sostenibilità della crescita economica, compresi i possibili sviluppi occupazionali;
- sviluppare un "polo energetico costiero" che risponda all'obiettivo di produrre energia riducendo le emissioni nell'area, risanando gli ambienti più compromessi e sviluppando le energie rinnovabili. La crisi dell'industria manifatturiera e pesante in Toscana si è infatti manifestata negli ultimi anni lungo le zone costiere, lasciando in eredità insediamenti produttivi ben visibili e con impatti ambientali problematici, nonché varie crisi occupazionali. Questa debolezza strutturale rischia di generare una vera e propria involuzione socio-economica per le aree interessate: in quest'ottica si intende invertire la tendenza, trasformando la crisi settoriale e geografica in un'opportunità di rinnovamento industriale, attraverso una nuova specializzazione energetica in grado di valorizzare le caratteristiche del territorio. In questo quadro, fatti salvi gli aspetti di tutela ambientale, di sicurezza, e di sostegno all'occupazione, occorre garantire lo sviluppo eco-sostenibile della geotermia, coordinare le realizzazioni infrastrutturali in corso (es. metanodotto Galsi, rigassificatore Olt Offshore, ecc.), favorire la riconversione di centrali elettriche inquinanti, incentivare l'uso delle biomasse, risanare le aree industriali dismesse valutando, come nel caso di Rosignano-Solvay, la realizzazione di un impianto di

rigassificazione nell'ambito di un bilancio energetico ed ambientale positivo.

- coordinare programmi di efficienza energetica (es. riconversione impianti per co-generazioni e produzione di fonti rinnovabili, flotte di veicoli di enti pubblici e privati, tecnologie per riduzioni emissioni di CO<sub>2</sub>, sviluppo delle agrienergie, ecc), ecoedilizia e certificazioni energetiche per l'edilizia, politiche di sensibilizzazione pubblica (es. eco-mobilità urbana, tecnologie per smart cities, auditing energetici di edifici pubblici e produttivi);
- creare un network di ricerca regionale su energia & green economy, che si occupi anche di design per le "clean technologies" (coinvolgendo centri di ricerca locali già presenti, grandi imprese pubbliche e private, con obiettivi sia di ricerca applicativa, sia di specializzazioni innovative, sia di alta formazione per tecnici e manager dell'energia, sia infine di specializzazioni universitarie).

### 5.1.10 Servizi pubblici locali

Sul tema dei servizi pubblici locali in Toscana la discussione ha assunto talvolta i toni del confronto ideologico ed "identitario", a scapito della volontà e capacità di affrontare i problemi e individuare soluzioni. Il difficile equilibrio fra partecipazione e decisione rischia di comportare uno scadimento dell'offerta di servizi.

Il tema dello smaltimento dei rifiuti, se non viene affrontato a breve in tutti i suoi aspetti, diventerà tra breve un problema serio anche per la Toscana. Il tema dell'acqua pubblica non può essere disgiunto da quello degli investimenti per fognature e depuratori, le questioni dell'energia e del gas devono essere affrontate tenendo presente il processo di concentrazione industriale già in atto.

In Toscana non si sono creati "campioni nazionali" nella gestione dei servizi pubblici locali: vi sono ancora 23 aziende di gestione dei rifiuti, 7 dell'acqua, 10 dei trasporti, 13 del gas.

Gli operatori dei servizi pubblici locali chiedono meno piani e più decisioni, sollecitano ad essere più selettivi ma anche più rapidi. Si opera, infatti, in un ambito che può essere uno dei motori dello sviluppo economico della regione che rappresenta già oggi il 3% del PIL e il 4% dell'occupazione ed è, a tutti gli effetti, un settore industriale.

Occorre dunque formulare politiche di crescita che spingano verso un sistema di imprese locali forti, capitalizzate, efficienti e capaci di competere. Una simile strategia, dovrà però contemplare anche la tutela dell'utente, che è il soggetto più debole. Occorrerà quindi rafforzare la regolazione ed il controllo pubblico, affinché gli operatori che agiscono spesso in regime di monopolio naturale non perseguano interessi contrari alla tutela dell'utente, sia per quanto riguarda le tariffe che la qualità dei servizi.

I servizi pubblici locali possono anche essere una componente fondamentale della sfida per la "green economy" (fonti rinnovabili, efficienza energetica, recupero di materiali ed energia, mobilità sostenibile) coniugando crescita economica, competitività e politiche di rispetto dell'ambiente.

Parimenti è importante che la Regione Toscana indirizzi e supporti gli Enti Locali nella programmazione strategica e nell'implementazione di iniziative rispondenti ad obiettivi di interesse generale.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- presentare una legge regionale (in previsione della liberalizzazione del 2011) di riforma ed incentivazione del processo aggregativo su scala regionale dei soggetti di governo e di controllo e dei soggetti ed ambiti di gestione dei servizi pubblici locali (rifiuti, acqua, gas, casa, trasporto pubblico locale), per consentire, da un lato, una programmazione e vigilanza regionale, e dall'altra, maggiori economie di scala, competitività e qualità del servizio con l'obiettivo di uniformare il regime tariffario su tutto il territorio regionale;
- accelerare i tempi per il completamento del sistema impiantistico a garanzia dell'autosufficienza del ciclo integrato dei rifiuti nella cornice dei 3 Ambiti previsti, realizzare accordi per la riduzione degli imballaggi, applicare la legge sugli acquisti verdi nella pubblica amministrazione, potenziare la raccolta differenziata fino al 65% dei rifiuti (riducendo il conferimento in discarica, ricorrendo al "porta a porta"), realizzare impianti di termovalorizzazione per la parte residuale attuando rapidamente il piano regionale e ponendosi come obiettivo, in una logica di area vasta, di realizzare il prima possibile impianti meno numerosi e più efficienti uniformandosi ai migliori standard di sicurezza ed ambientali possibili;
- sperimentare tecniche innovative come gli impianti a freddo e la bio-digestione anaerobica;
- coordinare su un orizzonte pluriennale gli interventi regionali e nazionali per la prevenzione del rischio idro-geologico e costituire un unico soggetto regionale che consenta di mantenere e rafforzare un controllo pubblico sull'acqua (viste le crescenti evidenze a favore di una ri-publicizzazione di un bene comune di diritto universale), nonché programmare investimenti infrastrutturali urgenti per l'approvvigionamento e la manutenzione della rete idrica, la realizzazione di bacini o invasi, depuratori, ed infine politiche per il riuso delle acque reflue industriali ed agricole;
- rafforzare il ruolo di regia e di coordinamento della regione affinché anche nel trasporto pubblico locale sia possibile migliorare il servizio per i cittadini contenendo gli incrementi dei costi e delle tariffe, ma anche garantendo flessibilità rispetto alle esigenze particolari (servizi forti, deboli, a largo raggio, sociali);
- sostenere il servizio di trasporto su rotaia da parte di aziende di servizi pubblici dedicate (es. Linea Ferroviaria Italiana) al fine di aumentare la concorrenza sulle linee ferroviarie di RFI e realizzare

un polo specializzato in grado di proporsi anche come fornitore del servizio in regioni limitrofe;

- lavorare con gli enti locali affinché si possa aumentare la dimensione degli operatori del trasporto pubblico locale (riducendone il numero), razionalizzare l'offerta (rendendola maggiormente fruibile per l'utente), ridurre i costi a carico degli enti pubblici (mediante la messa a gara del servizio). In prospettiva potrà essere opportuno valutare di giungere alla costituzione una società unica dei trasporti su gomma che inglobi il servizio extraurbano e quello urbano di tutti i comuni toscani, anche rivedendo e aggiornando la legge regionale 42/98, riconducendo alla Regione alcune funzioni di governo unitario della materia.

### 5.1.11 Semplificazione amministrativa e rapporti con gli Enti locali

La cosiddetta "burocrazia", anziché essere percepita come un peso per i cittadini, deve tornare ad essere un supporto allo svolgimento ordinato delle attività produttive, sociali, culturali ed economiche che si svolgono nella nostra Regione.

L'incertezza di questi ultimi anni ed il rischio di inerzie strutturali richiedono un nuovo stile di governo della Regione, più presente nella vita dei cittadini e meno incline alle mediazioni con i localismi e gli interessi corporativi, in modo da sostenere lo sviluppo effettivo dei singoli territori anziché il mantenimento dello status quo.

Occorre quindi recuperare una visione d'insieme che consenta di correlare le diverse politiche regionali, superando i tradizionali approcci settoriali, per favorire invece iniziative integrate tra pubblico e privato, sinergie tra il mondo universitario, della ricerca e le imprese, forme di coordinamento tra Regione, Province e Comuni, progettualità condivise con i diversi attori sociali.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- ridurre la spesa corrente di funzionamento della pubblica amministrazione regionale di 1% all'anno, perseguendo anche le opportunità di riduzione dei costi derivati dalla politica (reinvestendo le risorse risparmiate in asili nido, ricerca e formazione);
- migliorare ulteriormente l'efficienza gestionale e l'uso di nuove tecnologie negli uffici regionali al fine di garantire tempi e funzionamento dei processi amministrativi (introducendo un vero e proprio sistema di valutazione della performance di strutture e dirigenti regionali funzionale ai risultati perseguiti). A titolo di esempio, i vari Assessorati regionali non possono più limitarsi alla formulazione di politiche, ma devono assumere anche una responsabilità sull'efficacia degli interventi, per quanto di loro competenza;
- rivedere i processi di concertazione in funzione di obiettivi e tempi certi, proponendo agli enti locali accordi di programma sulle priorità strategiche della Regione nonché meccanismi di partecipazione pubblica a processi decisionali per la realizzazione di opere pubbliche;
- rafforzare la capacità organizzativa e di governance della Regione sulla programmazione strategica, la gestione finanziaria,

il sistema informativo e di valutazione, nonché la gestione delle risorse umane;

- riordinare la rete di partecipazioni regionali in varie società nonché degli enti regionali diretti, favorendo forme di coordinamento e di rendicontazione dell'operato e dei risultati conseguiti sia nei confronti della Regione che dei cittadini;
- rafforzare la responsabilizzazione degli Enti Locali sull'efficienza e l'efficacia della spesa corrente per i servizi che fruiscono di trasferimenti regionali, in modo da sostenere, senza degrado dell'offerta, investimenti per il miglioramento qualitativo del servizio (es. trasporto pubblico).

### 5.1.12 Università, ricerca e innovazione

La Toscana è una terra ricca di tradizioni universitarie riconosciute sia a livello nazionale che internazionale. Tuttavia evidente è lo scollamento tra imprese, mondo del lavoro, ed università; queste ultime devono sempre più tornare ad essere il fulcro della società della conoscenza e non solo un luogo di trasmissione di saperi già consolidati. Occorre quindi ricostruire un circolo virtuoso tra ricerca ed imprese, affinché le università siano un vero motore di sviluppo per il tessuto regionale.

Lo stato di crisi finanziaria delle università toscane manifestatosi negli ultimi anni ha già comportato un sostegno economico da parte della Regione, così come alcune funzioni di supporto sono già state razionalizzate (es. da tre aziende per il diritto allo studio ad un'unica azienda). Questo processo è in atto anche in altre Regione ed impone una seria riflessione sugli assetti organizzativi per il futuro, senza ovviamente mettere in discussione l'autonomia scientifica e didattica.

Attualmente sono poi in corso alcune importanti riforme nazionali del sistema universitario sul fronte degli ordinamenti (corsi di laurea) nonché della governance degli Atenei, rispetto alle quali è opportuno che la Regione svolga un proprio ruolo in ragione della centralità strategica che l'università ricopre per il futuro sviluppo economico e sociale della Toscana, come previsto dal Protocollo recentemente sottoscritto.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- rafforzare le politiche per incrementare il numero dei laureati, in particolare nelle materie scientifiche (in quanto più richieste sul mercato del lavoro) e favorire l'apprendimento permanente in età adulta;
- attivare un tavolo di confronto e progettazione con i rettori dei tre atenei e delle scuole superiori universitarie al fine di affrontare sia le criticità prevedibili (es. riduzione del fondo di finanziamento ordinario, precarietà dei giovani ricercatori, ecc.) sia le opportunità di sviluppo e competitività esterna (es. corsi in inglese, ricerca e formazione post-laurea, attivazione di business schools, sistemi di attrazione ed accoglienza degli studenti, mobilità internazionale, ecc.);
- promuovere un sistema universitario della Toscana con diverse sedi territoriali (es. Politecnico regionale) al fine di poter capitalizzare sia economie di scala (es. gestione amministrativa e

sistema informativo univoco), sia di conoscenza (es. riduzione delle ridondanze tra una sede e l'altra a favore dello sviluppo di centri di eccellenza e nuove specializzazioni), sia di internazionalizzazione dei saperi, dei docenti e degli studenti;

- favorire la nascita di soggetti ibridi come incubatori, spin-off, fondazioni miste, parchi scientifici in grado di garantire il trasferimento tecnologico dalla ricerca all'industrializzazione e, quindi, un contatto più diretto tra ricercatori universitari, imprenditori e lavoratori dei diversi settori economici, coinvolgendo anche il sistema bancario quale finanziatore di progetti innovativi;
- orientare i finanziamenti regionali integrativi in base a risultati specifici e valutabili in termini di competitività ed eccellenza del sistema universitario toscano (es. pubblicazioni a livello internazionale, brevettazione delle innovazioni, formazione di nuove professionalità per imprese e pubblica amministrazione, sviluppo di nuovi prodotti e servizi, nuove start-up imprenditoriali, attrazione di investimenti privati ed internazionali);
- migliorare le condizioni di accoglienza di studenti fuori sede e rivedere i criteri di accessibilità ed assegnazione delle borse per il diritto allo studio universitario (da modalità automatiche e contributi spesso a pioggia a migliori sistemi di ponderazione dei criteri di accessibilità sia per studenti italiani che stranieri).

### 5.1.13 Valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali

La Toscana dispone di un patrimonio artistico e paesaggistico tra i più apprezzati che occorre però saper declinare nel mondo moderno affinché rappresenti un fattore di crescita economica e sociale. Malgrado le città d'arte attraggano elevati flussi turistici, non sempre ad un simile "capitale culturale" corrisponde un'adeguata capacità di accoglienza. In altre parole, anche in materia di cultura esiste il rischio di una "rendita di posizione", quando invece l'offerta culturale territoriale è ormai un mercato maturo e soggetto a competizione internazionale. La sfida per la Toscana è semmai proprio quella di riuscire in una sintesi originale tra passato, contemporaneità e futuro, evitando che la cultura diventi un fattore di "splendido isolamento".

In un territorio con 3,7 milioni di abitanti sono infatti presenti quasi 600 musei, 1.000 biblioteche, circa 250 teatri funzionanti, 48 grandi istituzioni culturali, 3 università, ed una miriade di associazioni culturali. In Toscana sono censiti oltre 20 mila beni culturali, ovvero una quota rilevante dell'intero patrimonio culturale nazionale. Non a caso nel 2010 è stato varato un Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali (L.R. 21/2010), in cui si afferma che la "Regione Toscana riconosce e considera la cultura e lo spettacolo, in tutti i loro generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di espressione artistica, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, soprattutto per le giovani generazioni".

La cultura è quindi un elemento costitutivo e fondante della Toscana; le funzioni regionali sui beni ed attività culturali non sono però esclusive, dovendosi spesso confrontare con lo Stato (es. Sovrintendenze) e gli Enti locali. Inoltre il tradizionale modello di sostegno economico alla cultura è oggi in discussione: in passato ha funzionato con le risorse della fiscalità generale, in futuro rischia di essere sempre meno sostenibile.

In generale e, per assurdo, serve un nuovo "approccio culturale" al tema della cultura, ovvero una politica di valorizzazione di beni ed attività culturali in grado di integrare soggetti diversi (nazionali e regionali, pubblici e privati). La legislatura 2010-2015 dovrà quindi caratterizzarsi per una visione unitaria, una programmazione coordinata in grado di collegare la Toscana alla circolazione culturale internazionale e favorire la ricaduta sul territorio, anche in termini di valorizzazione dei talenti locali e di produzione culturale contemporanea. La Regione necessita di "una rete delle reti" per

connettere musei, biblioteche, esposizioni, teatri, strutture di ricerca e formazione, secondo una logica di economia della cultura e della conoscenza. Preservare le risorse non significa infatti non usarle, ma usarle bene, sfruttando anche le possibilità aperte da nuove tecnologie.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- rivedere la programmazione culturale e le funzioni dell'Assessorato regionale per migliorare la governance degli interventi su beni ed attività culturali, completando anche il riordino della rete di enti culturali regionali (es. con ulteriori ottimizzazioni operative tra Fondazione Sistema Toscana, Fondazione Toscana Spettacolo, Fondazione Orchestra Regionale Toscana);
- valutare un osservatorio regionale sui beni ed attività culturali, gli investimenti ed i costi di funzionamento (per la definizione di un calendario integrato degli eventi culturali, la valutazione di risultati e benefici dei progetti, l'elaborazione di scenari, il recupero di patrimonio non valorizzato);
- elaborare un piano strategico per la cultura trasversale a soggetti pubblici e privati (Regione, Ministero dei beni culturali e Sovraintendenze, Enti locali, Università, Scuole, Imprese, Fondazioni bancarie, Editoria e comunicazione) in grado di orientare politiche integrate rispetto anche al paesaggio, all'urbanistica, all'uso di edifici pubblici dismessi;
- proporre la sperimentazione di un Laboratorio per il federalismo culturale (autonomia speciale): ovvero un'intesa con il Ministero per una nuova governance dei beni culturali attraverso combinazioni innovative tra le funzioni di tutela (proprie del Ministero e Sovraintendenze) e la valorizzazione del patrimonio a livello regionale;
- attivare una consulta regionale con le Fondazioni bancarie ed i principali Enti locali al fine di condividere e coordinare gli interventi sui beni ed attività culturali;
- lanciare un progetto "Uni-cultura", ovvero un coordinamento delle università toscane nei settori dell'archeologia, della storia dell'arte, delle lettere, della comunicazione puntando anche allo sviluppo di un polo regionale sul management culturale (con specializzazioni post-universitarie e collaborazioni con le numerose università straniere presenti in Toscana);
- avviare una cabina di regia regionale per i rapporti con l'Unione Europea (in termini di politiche e risorse), per le collaborazioni con le imprese (es. sponsorizzazioni private), la gestione delle sinergie

con la promozione turistica, nonché per le iniziative di export del know-how culturale della Toscana (es. competenze e tecnologie restaurative) nel mondo e nelle aree di nuovo sviluppo – es. Cina, India, ecc.;

- valutare la progettazione di un marchio toscano sulla cultura (es. Toscana, where culture comes alive) sfruttando la centralità di Firenze e la presenza di centri di ricerca ed enti culturali eccellenti, piuttosto che poli produttivi (es. sede RAI di Firenze per la radiofonia, programmi culturali, eventuale canale digitale terrestre dedicato alla cultura in Toscana, ecc.);
- sviluppare un distretto tecnologico culturale in grado di supportare la promozione e fruizione del patrimonio culturale (es. diagnostica conoscitiva, digitalizzazione, edutainment, tecnologie museali, servizi on-line, merchandising qualitativo, ecc.);
- attivare una Commissione regionale per l'arte contemporanea (e relativo catalogo di opere), valutare l'apertura di un centro regionale d'arte contemporanea in collegamento con le Scuole ed i Centri di ricerca esistenti, lanciare un concorso regionale per forme espressive nei "non-luoghi" (es. piazze, slarghi, soprattutto in periferia) da parte di artisti, designer, architetti, ecc.;
- consolidare un "movie cluster" toscano (con il supporto della Film Commission regionale) in grado di favorire sia produzioni sul territorio toscano – coordinando l'offerta di strutture e maestranze – sia i fenomeni di "turismo cinefilo".

#### 5.1.14 Infrastrutture, trasporti e mobilità

Vero punto nevralgico della Regione, malgrado i crescenti investimenti e miglioramenti ottenuti. L'orografia del territorio toscano non facilita gli interventi infrastrutturali, ma neanche la frammentazione e lentezza decisionale o il ritardo nell'utilizzo dei mezzi pubblici (16% della Toscana vs 19% media Italiana). Viste le dimensioni contenute della regione, occorre sviluppare al massimo il trasporto pubblico su rotaia con adeguati sistemi di connessione fra le diverse modalità (es. parcheggi di interscambio), completare il rinnovo dei materiali rotabili e potenziare le linee ferroviarie Firenze-Pisa, Pistoia-Lucca, Empoli-Siena, Siena-Chiusi. E' inoltre necessario riqualificare la rete stradale statale e regionale, con particolare riferimento alla strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, al raccordo autostradale Firenze-Siena, ai valichi appenninici e del completamento della rete autostradale attraverso un corretto inserimento nel territorio.

In altri termini, occorre "mettere in cantiere il futuro" con scelte coraggiose sulla gestione delle interconnessioni tra le città e dei flussi di mobilità al fine di abbattere i tempi e costi individuali e generali di spostamento. E' quindi opportuno pensare al corridoio tirrenico, alla mobilità tra il centro della Toscana e la costa, ma anche al sistema logistico tra porti, aeroporti e interporti. La mobilità non è solo un diritto delle persone, è anche un fattore competitivo per imprese e lavoratori.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- ottenere la conferma dei finanziamenti necessari, nel quadro delle intese Stato-Regione, per gli interventi strategici d'interesse regionale e nazionale, come il nodo di Firenze dell'alta velocità/capacità ferroviaria, il completamento del corridoio tirrenico, attraverso la realizzazione dell'autostrada Rosignano-Civitavecchia, nonché il completamento della strada di grande comunicazione Grosseto-Fano E78;
- varare, tramite l'aggiornamento del Piano di indirizzo territoriale, una nuova strategia di completamento e coordinamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie, rafforzando le dotazioni portuali ed aeroportuali su scala regionale al fine di creare una piattaforma logistica tra Mediterraneo ed Europa;
- attivare una gestione continuativa dei rapporti inter-istituzionali (es. UE, Ministeri, FS, Anas, ecc.), potenziando gli strumenti per la

modellazione, la valutazione ed il monitoraggio degli effetti complessivi degli interventi;

- attrarre risorse extra-regionali come fondi di investimento internazionali o fondi sovrani esteri per il finanziamento di nuove infrastrutture (es. ferrovia metropolitana di superficie o sotterranea per intera area vasta fiorentina, collegamento ad alta velocità lungo l'asse Firenze-Pisa aeroporto-Livorno) ed il rinnovo del materiale rotabile come principale fattore di miglioramento della qualità e comfort dei servizi;
- integrare l'offerta degli aeroporti di Firenze e Pisa, agevolando una progressiva specializzazione dei due scali (es. Firenze city airport collegato con grandi capitali europee, Pisa aeroporto internazionale con forte presenza del low-cost) e ripensando sia le politiche di investimento, che le modalità e tempi di collegamento con le città;
- promuovere iniziative a favore della mobilità urbana (es. piste ciclabili, tecnologie per la regolazione e misurazione del traffico, riconversione di veicoli pubblici e privati per la riduzione dell'inquinamento, ecc.);
- estendere a tutto il territorio regionale la copertura della rete a banda larga e dare una centralità alla Rete Telematica Toscana sia come strumento di governance che di servizio al cittadino, privilegiando le aree rurali e con minor copertura tradizionale, innescando un'offerta di servizi e nuove opportunità occupazionali (tenendo conto che solo il 55% delle imprese toscane dispone di un sito web, contro il 63% del nord Italia).

## 5.2 Territorio, relazioni sociali e servizi alla persona

La sfida per innalzare la qualità della vita dei cittadini toscani richiede, da un lato, un consolidamento della capacità di gestione del territorio e, dall'altro, maggiore efficacia ed efficienza in servizi pubblici realmente orientati alla persona, nell'ambito di un quadro di sostenibilità economica.

### 5.2.1 Sostenibilità ambientale e governo del territorio

L'impegno della Regione Toscana sui temi ambientali è noto. In quest'ottica occorre tenere presente un principio di base: "l'imbruttimento urbano e paesaggistico è fonte di abbruttimento umano", per cui se costruiamo troppo senza cognizione di causa, rischiamo di compromettere il paesaggio toscano e di creare forme di involuzione sociale. Al tempo stesso, dobbiamo essere consapevoli che non possiamo rinunciare ad ogni forma di sviluppo, per cui la sfida politica ed economica è proprio quella di trovare un punto di equilibrio su un modello di sviluppo sostenibile (che limiti le tentazioni di speculazione immobiliare e di sprawling urbano).

Sebbene la nostra regione risulti ai vertici di un recente studio sullo sviluppo sostenibile, sarebbe un errore crogiolarsi su un'idea di tutela ambientale solo dal lato dei consumi senza non cogliere invece l'opportunità di sviluppare politiche industriali (es. sinergie tra ciclo rifiuti ed energia, ecc.) e di collaborazioni pubblico-privato.

Dal punto di vista urbanistico, per quanto si ritenga utile snellire le procedure di decisione occorre tenere presente che le trasformazioni territoriali sono un tema complesso e, quindi, non trattabile con i tempi decisionali tipici di altri settori. Inoltre le direttive UE e le leggi nazionali impongono processi valutativi e partecipativi strutturati e con tempi propri (es. Vas, Via, Legge partecipazione, Osservazioni, ecc).

Esistono al riguardo diverse impostazioni: c'è chi vorrebbe accelerare i processi autorizzativi chiedendo in cambio compensazioni in case pubbliche, asili, ecc.; c'è chi vorrebbe ricentralizzare pianificazione e controlli comunali presso la Regione, scontrandosi però con le logiche del Titolo V. Entrambe le prospettive risultano difficilmente perseguibili: è invece opportuno approfondire il ricorso a strumenti di programmazione congiunta come gli accordi di programma o altro.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- potenziare al massimo il riutilizzo dei volumi edilizi esistenti contenendo il consumo di suolo e invertendo il processo di sviluppo caotico degli insediamenti urbani, dando nuove linee di pianificazione territoriale e urbanistica volte a migliorare la qualità degli insediamenti, anche attraverso il recupero delle aree degradate, tutelando il territorio rurale, anche come presidio rispetto all'espansione urbana;
- pianificare ed esercitare un'azione di governance nei confronti di Province e Comuni, per la realizzazione di grandi progetti territoriali ed infrastrutturali di interesse regionale;
- favorire la formazione del personale comunale deputato alla pianificazione, incentivando forme associate dei Comuni per sviluppare la pianificazione a livello sovra-comunale;
- collegare maggiormente PRS e PIT, tendendo alla definizione di un "documento unico di programmazione" per integrare le strategie dello sviluppo territoriale con lo statuto del territorio, raggruppando in un testo unico le prescrizioni regionali per la localizzazione di interventi di interesse regionale;
- sviluppare una pianificazione integrata energia-ambiente-sviluppo economico anziché programmi separati, potenziando al contempo le strutture preposte al monitoraggio e controllo ambientale (ARPAT, reti di telerilevamento, ecc.) e standard ambientali negli acquisti della pubblica amministrazione o dell'industria;
- coordinare su un orizzonte pluriennale gli interventi regionali e nazionali per la prevenzione del rischio idro-geologico (con piano territoriale regionale), al fine di prevenire le catastrofi naturali e fare pressioni sul Governo nazionale per la certezza e disponibilità delle risorse;
- favorire nelle zone montane una corretta gestione del patrimonio boschivo sia in termini di contributo alla prevenzione del rischio idro-geologico, sia di difesa della qualità del territorio, sia per una produzione eco-compatibile di biomasse;
- migliorare la gestione di parchi ed aree protette in rapporto con il mondo dell'associazionismo e l'attività di ricerca delle Università.

### 5.2.2 Casa ed edilizia residenziale

La crisi che vive il paese tocca fortemente sul problema della casa non solo le tradizionali fasce deboli ma anche tutta una serie di gruppi sociali (es. giovani coppie, anziani, studenti fuori sede, famiglie con figli, ecc.) che non riescono ad entrare nel sistema dell'edilizia popolare e, d'altra parte, non ce la fanno a sostenere i prezzi imposti dal mercato immobiliare.

Il tema del social housing deve essere trattato in una logica unitaria, affrontando tutti i livelli del bisogno (da quelli espressi dalle fasce più deboli a quelli delle fasce intermedie), sia mediante la predisposizione di case in affitto, sia attraverso i contributi affitto alle famiglie.

In questo contesto va quindi rilanciata, riqualificata ed incrementata l'edilizia sociale pubblica, rafforzando la capacità del pubblico di programmare e di definire norme e meccanismi di governo sia nella fase di predisposizione che in quella di gestione del patrimonio abitativo pubblico e per il social housing. Inoltre vanno anche rafforzati i rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte in tema di offerta di case in affitto.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- promuovere l'offerta privata di abitazioni in affitto a canone concordato, sviluppando il modello del "piano pubblico e del progetto privato" seguendo la logica contenuta nel PIT;
- definire il cosiddetto sistema di fondi immobiliari per l'acquisizione e la realizzazione di immobili per l'affitto concordato con la partecipazione di soggetti pubblici e privati;
- semplificare le norme del governo del territorio, da un lato, per consentire una programmazione più certa e più tempestiva dei programmi di edilizia sociale dei Comuni e, dall'altro, per innovare i rapporti e le procedure interistituzionali fra Regione e Enti locali nel campo dell'edilizia sociale rafforzando la cooperazione e la realizzazione di accordi operativi;
- promuovere un tavolo di riflessione con intellettuali ed esperti qualificati per la definizione di nuove linee guida urbanistiche sia per l'edilizia residenziale (es. riconversione aree urbane/industriali dismesse), sia per sperimentazioni innovative (es. smart cities regolate da nuove tecnologie abitative, energetiche e per la mobilità elettrica);

- prevedere l'accesso di cittadini di paesi extra-comunitari alle graduatorie per le case di edilizia residenziale in un tempo non inferiore ai 5 anni dalla residenza sul territorio toscano, al fine di consentire un periodo di contribuzione minima e paritetica rispetto ai lavoratori italiani;
- riorientare l'edilizia pubblica residenziale al recupero del patrimonio esistente (mediante un piano casa regionale), con progetti sperimentali di social housing, costruzioni di eco-edilizia, garanzie sui programmi di manutenzione, maturazione del sistema di governance sulle funzioni di regolazione e gestione, aggiornamento degli strumenti operativi nel massimo rispetto dell'equità e delle protezioni sociali (es. calcolo dei canoni, alienazione alloggi, assegnazione finanziamenti), valutando anche l'ipotesi di un'unica agenzia regionale per la casa o di assetti giuridici in forma di società di capitali pubblica.

### 5.2.3 Parità tra donne e uomini alla guida della Toscana

Le donne rappresentano una delle potenzialità inespresse della società italiana, al di là del naturale ruolo materno, che purtroppo spesso implica un fattore di discriminazione occulta (soprattutto nel mondo del lavoro) anziché un riconoscimento sociale sia nella pubblica amministrazione che nelle imprese private.

Sebbene la Toscana negli anni passati abbia conosciuto un tasso di occupazione femminile arrivato a toccare il 57% (rispetto ad una media nazionale del 47%), nel 2008 esso è calato al 56%, nel primo semestre 2009 al 55,7%, segno che la crisi colpisce proporzionalmente più le donne.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- perseguire la parità di genere, a partire dalle nomine, designazioni e rinnovi degli organi amministrativi di pertinenza della Regione (ove possibile, almeno il 50% delle nomine complessive dei prossimi anni sulla base di titoli e competenze, come già previsto dalla Legge regionale 5/2008, e comunque non meno del 40%);
- destinare una quota maggiore di risorse europee per l'occupazione femminile tramite accordi ed incentivi alle imprese (sviluppando ulteriormente la logica del patto per l'occupazione avviata dalla precedente Giunta regionale così come le politiche contro la violenza alle donne);
- proseguire la politica regionale di sostegno alle donne imprenditrici, rinforzando anche iniziative di micro-credito sia per cittadine italiane che immigrate regolari extra-comunitarie (con servizi di welcome banking e consulenza bancaria);
- sostenere programmi di comunicazione sociale orientati al riconoscimento del valore insito nel lavoro femminile;
- potenziare il sistema di reti di protezione per minori, donne, omosessuali, e vittime di violenze;
- migliorare accessibilità e flessibilità nei servizi a supporto delle donne lavoratrici con figli (si veda al riguardo le proposte della sezione nuove generazioni e sostegno alle famiglie).

#### 5.2.4 Convivenza civile ed immigrazione

Il fenomeno dell'immigrazione extra-comunitaria richiede maggiore consapevolezza da parte delle istituzioni pubbliche. Si tratta di un'onda lunga (pari nel 2009 al 7% della popolazione toscana ed al 9,4% della forza lavoro) destinata a strutturarsi nel nostro tessuto sociale: nel 2009, su 33.000 nuovi nati in Toscana, 7.550 bambini hanno genitori provenienti da diverse parti del mondo.

Abbiamo a che fare con un fenomeno di trasformazione del contesto sociale nel suo complesso e con l'urgenza di intervenire sulle tensioni che si stanno manifestando. Siamo di fronte ad una questione tanto importante quanto delicata, a provvedimenti governativi inadeguati, nonché alla latenza di degenerazioni gravi e violente. Ma siamo di fronte anche ad un dovere (di civiltà, umano) e ad una straordinaria opportunità di sviluppo sociale.

Per affrontare correttamente questa dinamica sociale occorre usare "più testa e più cuore", ovvero contrastare le attività criminali mediante un controllo del territorio continuativo (evitando amnesie, scaricabarili o inutili spettacolarizzazioni), ma anche aggredire le cause dell'illegalità, la tempestività nel rilascio dei permessi di soggiorno, l'emersione del lavoro nero, il mercato degli affitti in nero, una maggiore tutela dei diritti al fine di evitare che la "paura degli estranei rischi di renderci dei nuovi barbari".

Serve un nuovo modo di guardare ai problemi della modernità, al futuro della città insieme a quello della regione: siamo convinti che "se riparte Prato, riparte la Toscana". Sul tema dell'immigrazione vanno anche contrastati diversi luoghi comuni: nello specifico pratese, non è vero che essa sia stata la causa della crisi nel tessile e che si tratti di un distretto parallelo, semmai le imprese cinesi confezionatrici si sono sviluppate proprio per la presenza di un settore tessile (con vantaggi reciproci iniziali sia per italiani che cinesi). Occorre quindi contrastare l'economia sommersa, sostenere le buone pratiche di integrazione civile e produttiva, riqualificare zone urbane della città.

La vera sfida che la Toscana può, e deve vincere, è la maturazione di modalità di convivenza tra residenti italiani e nuovi residenti con provenienza, religione e tradizioni diverse.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- garantire in tema di accoglienza ed integrazione il pieno rispetto dei diritti umani e della persona, confermando la validità di leggi

e buone pratiche portate avanti in Toscana da Regione, enti locali, associazionismo e volontariato in tema di istruzione, salute, integrazione culturale;

- ribadire, sul tema degli immigrati irregolari, il giudizio fortemente critico nei confronti della Legge Bossi-Fini e dei centri di identificazione ed espulsione in quanto inefficaci e non rispettosi dei diritti umani. Qualora vi fosse poi la richiesta del Governo nazionale di attivare in Toscana un centro di identificazione ed espulsione, la collaborazione istituzionale sarà garantita a condizione di poter rafforzare le dimensioni di accoglienza ed integrazione nel contesto sociale (ovvero centri di piccole dimensioni, gestiti in collaborazione con il volontariato, con tempi di permanenza limitati e sostegno alla regolarizzazione amministrativa);
- attivare in accordo con le associazioni di volontariato, al mondo della cooperazione, alle organizzazioni sindacali, alle categorie economiche un fondo di sostegno e solidarietà a favore di lavoratori immigrati discriminati a causa del loro impegno per il rispetto delle regole di convivenza e dei diritti lavorativi;
- promuovere corsi di lingua italiana e sull'ordinamento del nostro Paese per adulti, in particolare per donne incinta durante il percorso materno-infantile, attivando anche la rete dell'associazionismo e volontariato, al fine di sensibilizzare le prime generazioni sfruttando un periodo di contatti amministrativi e sanitari (anche tramite mediatori culturali);
- sostenere la micro-imprenditorialità tra nuovi immigrati che desiderano mettersi in proprio (incentivando anche il datore di lavoro a fungere da garante del credito e tutore delle progettualità imprenditoriali);
- esercitare una pressione costante sul Governo Italiano affinché le politiche per l'istruzione pubblica siano adattate al contesto locale (es. anziché il tetto al 30% di stranieri nelle classi elementari, meglio effettuare investimenti nel dopo-scuola e corsi di supporto);
- sollecitare il Governo italiano a siglare un accordo con il Governo Cinese per regolamentare l'immigrazione, il rispetto di marchi, brevetti e standard di sicurezza nei prodotti esportati in Italia;
- attivare un Laboratorio di analisi per il controllo delle merci importate dalla Cina a tutela della qualità dei prodotti e della salute delle comunità locali (sia cinese che italiana).

### 5.2.5 Nuove generazioni

Trovare un lavoro, costruirsi una carriera che consenta l'indipendenza dalla famiglia di origine, creare una nuova famiglia, fare figli, sono le principali tappe evolutive che la maggioranza delle persone compie nel corso della propria vita.

Questo percorso, quasi mai lineare, è per i giovani di oggi reso più difficile dal peggioramento del contesto economico e sociale: le nuove generazioni di "giovani adulti" sono quindi più in difficoltà rispetto al passato.

Il punto centrale è, allora, ridare un futuro ai giovani. Per riuscirci occorre introdurre elementi meritocratici nei criteri di assegnazione degli aiuti regionali. Occorre infatti responsabilizzare i giovani sul proprio futuro così come cambiare l'atteggiamento della pubblica amministrazione: giovani non più assistiti, ma una risorsa su cui investire.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- fondo per lo sviluppo personale (finanziamento per i nuovi diplomati del triennio universitario e per i nuovi laureati toscani, entrambi con voti pieni e studi conclusi nei tempi previsti, per completare la propria formazione fuori sede in Italia o all'estero o per avviare una propria attività lavorativa);
- fondo di opportunità per lavoratori precari con al massimo 35 anni di età ed interessati ad investire su stessi per completare o acquisire nuove competenze professionali (sfruttando, soprattutto, i periodi di mancata occupazione);
- istituire il prestito d'onore regionale per studenti universitari o professionali particolarmente meritevoli, restituibile entro 10 anni dall'inizio dell'attività lavorativa (soprattutto a sostegno della mobilità nazionale o internazionale di studenti toscani);
- contribuire all'affitto di emancipazione (supporto mensile, per un massimo di 3 anni ed a partire dai redditi più bassi, disponibile per giovani lavoratori con età compresa tra i 22-30 anni che intendono rendersi autonomi dalla famiglia di origine e sono intestatari di un regolare contratto di affitto);
- fornire contributi alle giovani famiglie con figli di età inferiore ai tre anni, a partire da quelle con reddito familiare più basso, per l'affitto della casa, le rette dell'asilo nido, le spese per la baby sitter;
- supportare il servizio civile teso a "favorire il legame con la Toscana" (sfruttando la Legge regionale esistente ed il relativo

finanziamento aggiuntivo) con progetti adeguati in campo universitario, culturale, assistenziale, ambientale, e prevedendo ulteriori forme di sostegno (es. contratti di affitto agevolati, crediti spendibili in servizi attraverso la futura carta sanitaria regionale). In proposito, occorre tener presente che il servizio civile regionale, a differenza di quello nazionale, contempla anche giovani che non hanno la cittadinanza, ma che per nascita o per residenza sono culturalmente pienamente integrati nel territorio toscano e possono partecipare allo sviluppo dei programmi di interesse pubblico nei vari settori di intervento;

- richiedere al Governo nazionale un intervento per abbattere la base imponibile dei primi €10.000 di reddito derivanti dal lavoro delle mamme con figli sotto i tre anni, nonché agevolazioni fiscali per i proprietari di case affittate a giovani con regolari contratti.

### 5.2.6 Sostegno alle famiglie

Per quanto concerne le famiglie, a causa dello scarso dinamismo del mercato del lavoro e della lentezza nei percorsi di stabilizzazione professionale, gli stipendi dei giovani genitori hanno un potere d'acquisto inferiore al passato, mentre i costi collegati alla cura dell'infanzia e al mantenimento del nucleo familiare sono cresciuti, così come la conciliazione dei tempi tra lavoro e famiglia è resa più difficile dai ritmi della vita moderna (soprattutto se entrambi i genitori lavorano o uno dei due vi rinuncia per accudire i figli, come spesso avviene per le donne – in Toscana dopo il 17% delle gravidanze rispetto ad una media nazionale del 20%).

Inoltre, come noto, il sistema di welfare italiano dedica risorse alle pensioni ed alla protezione socio-sanitaria, meno al sostegno delle giovani famiglie. A differenza dell'Europa, in Italia non esistono politiche rivolte a tutte le famiglie con figli: gli "assegni familiari" sono riservati solo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

Sulla base di queste brevi considerazioni occorre ripensare il sostegno regionale alle famiglie, riconoscendone meglio la rilevante funzione sociale per il futuro della nostra Regione ed adottando una visione sull'intero "ciclo di vita" delle stesse famiglie (dalla creazione di una coppia, alla ricerca di una casa, alla nascita e crescita dei figli, ecc.).

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- fornire maggiori sostegni all'economia domestica delle giovani famiglie: le famiglie con figli sono più esposte alle difficoltà economiche. In Toscana è povero il 12% delle famiglie, ma sale al 21% nel caso di 2 o più minori. In quest'ottica, siccome le politiche regionali sulle famiglie sono spesso frammentate, si propone un contributo per le giovani famiglie residenti in Toscana (con un figlio nato nel 2010), a partire da quelle a basso reddito familiare e con casa in affitto, destinabile a copertura parziale dell'affitto della casa (a fronte di regolare contratto), delle rette dell'asilo nido. Come criterio di eleggibilità delle famiglie si propone di usare l'indicatore Isee (indicatore situazione economica equivalente), la cui distribuzione è in grado di distinguere meglio tra famiglie benestanti o con minor reddito o patrimonio. Il contributo sarà erogato sotto forma di riduzione del costo di servizi pubblici (es. riduzione delle rette dell'asilo nido

comunale con successiva compensazione della Regione a favore dei Comuni), senza trasferimento diretto ai cittadini;

- supportare la conciliazione lavoro-famiglia con asili nido sempre più vicini: in Toscana la situazione negli asili nido è migliore che altrove (rispetto all'obiettivo europeo del 33% i bambini negli asili nido sono infatti il 31% a fronte di una media italiana del 14%). Malgrado questo scenario, è comunque necessario aumentare i posti in asili nido dal 31 al 40% dei bambini da 6 mesi a 3 anni nell'arco dei prossimi 5 anni (e che il 100 % dei Comuni, in forma singola o associata, abbia almeno un servizio per l'infanzia). L'obiettivo è che l'asilo sia sempre più vicino alle madri o genitori fornendo diverse opzioni alle famiglie: l'offerta pubblica, nel vicinato, sui luoghi di lavoro. Inoltre, dove possibile, tutti i principali edifici regionali devono ospitare asili nido per i figli dei dipendenti aperti anche a bambini del quartiere. Per questo, oltre a potenziamenti o aperture di nuove strutture pubbliche (così come di servizi integrativi quali centri bambini/genitori, centri gioco educativi, piuttosto che asili nido aziendali o "di vicinato"), occorre incentivare anche gli asili di vicinato ed aziendali. I piani regionali già prevedono investimenti nel triennio 2008-2010, che si è già proposto di integrare con il risparmio di 1% all'anno sulla spesa corrente di funzionamento regionale;
- favorire le famiglie con figli nell'accesso all'edilizia residenziale sociale: i giovani che intendono mettere su famiglia spesso vivono il paradosso di non disporre delle risorse necessarie per acquistare o affittare una casa, a meno di sostegni delle famiglie di origine o di indebitarsi. Si propone pertanto che, nell'ambito dei servizi abitativi (es. locazione permanente o temporanea a canone sociale o sostenibile; progetti sperimentali di condomini solidali e di co-housing), le esigenze di famiglie residenti in Toscana con uno o più figli a carico siano tenute in considerazione aumentando in modo consistente i punteggi nelle graduatorie;
- supportare la gestione familiare della non-autosufficienza: sostegno economico e servizi (es. mobilità extra ospedaliera di medici specialisti ed infermieri) alle famiglie che non ricorrono a residenze socio-sanitarie per i propri parenti anziani (a maggior ragione se non autosufficienti), ma scelgono di assisterli a domicilio;
- riposizionare la festa della Toscana: è un'occasione da non sprecare sostituendo, alla chiusura delle Scuole del 30 novembre, una giornata scolastica dedicata allo studio e ad iniziative di approfondimento della Costituzione italiana e di altri atti fondamentali per la formazione civica delle nuove generazioni.

### 5.2.7 Sanità e protezione sociale

Il sistema socio-sanitario toscano deve cercare di favorire la vita attiva delle persone, il dinamismo sociale, il contrasto delle disuguaglianze (spesso determinate dai livelli di istruzione e reddito), la lotta contro malattie ed insufficienze ancora non debellabili, la tutela e presa in carico delle diverse forme di disabilità e della non-autosufficienza.

Senza un buon sistema di protezione sociale (assistenza sanitaria e sociale) poco può funzionare a medio-lungo termine.

In questo ambito occorre anche tenere presente le generazioni più anziane che hanno fatto crescere e rilanciato l'Italia dopo le grandi guerre e non possono essere considerate solo come destinatari di politiche assistenziali. Infatti sta per andare in pensione una generazione colta, che ha vissuto un periodo di benessere senza precedenti, con grande mobilità sociale e senso del lavoro. Simili profili socialmente attivi rappresentano una risorsa per la regione che andrebbe coinvolta in attività di pubblico interesse, non necessariamente di natura socio-assistenziale.

Le politiche sanitarie attuate nelle ultime due legislature hanno consentito di coniugare il pareggio dei conti economici delle aziende sanitarie con un'elevata qualità ed efficacia delle prestazioni erogate. Molto è stato fatto, ma si deve continuare a fare, in quanto in sanità tutto è perfettibile.

Si intende quindi proseguire con le azioni già individuate nel Piano Sanitario in vigore ma anche identificare nuovi strumenti e azioni che consentano di attivare ulteriormente la "sanità d'iniziativa", ossia di consolidare le capacità del sistema sanitario regionale di essere "proattivo", di saper andare incontro a chi ha bisogno, offrendo un servizio sempre più personalizzato e quindi appropriato.

Sulla capacità infatti di fornire servizi e prestazioni in linea con i bisogni di ciascuno, garantendo da un lato equità a tutti i cittadini, superando le barriere all'accesso che il paziente con maggiori difficoltà si trova spesso davanti, e dall'altro eliminando ogni possibile spreco nella gestione delle risorse, si basa la sfida della sanità toscana nei prossimi 5 anni.

In questa ottica, grazie all'utilizzo sistematico delle evidenze quantitative, sia in campo scientifico medico, sia in ambito gestionale a supporto dei processi decisionali, si intende potenziare la capacità di aumentare il "valore aggiunto" prodotto per il

cittadino con le risorse disponibili, mediante interventi che permettano di migliorare la qualità delle prestazioni, la sicurezza del paziente, la soddisfazione dei cittadini e dei dipendenti del sistema sanitario.

Le altre regioni, Toscana e Umbria escluse, hanno garantito il mantenimento degli equilibri di bilancio con l'applicazione di imposte, con i ticket sanitari o con risorse del bilancio regionale sottratte ad altre attività. La Toscana ha invece finora garantito l'equilibrio economico senza l'applicazione di nuove o maggiori imposte ma con una attenta gestione e con azioni di riorganizzazione e di innovazione sanitaria. L'impegno in questi termini si conferma per il prossimo quinquennio.

Infine, dal punto di vista sociale, le proiezioni demografiche della popolazione toscana forniscono un quadro evolutivo particolare: la popolazione della Regione crescerà moderatamente, e soprattutto grazie all'effetto trainante della componente straniera. Il processo di invecchiamento continuerà. Le famiglie toscane aumenteranno di numero e si ridurranno di dimensioni. Simili cambiamenti demografici rischiamo di influire sul sistema sanitario in termini di aumento della spesa socio sanitaria per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento della dipendenza.

Per raggiungere tali risultati il Programma di Governo Regionale della Legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- aumentare la flessibilità del sistema sanitario, con Aziende sanitarie e Società della salute che si organizzano in base alle necessità dei cittadini in campo socio sanitario, e non l'inverso. Il diritto del dipendente non può essere contrapposto a quello dell'utente e la missione di "servizio" deve essere il fattore trainante per l'organizzazione sanitaria. E' proprio la capacità del dipendente di svolgere il proprio ruolo di servizio al cittadino che realizza la missione del sistema sanitario regionale. In quest'ottica i soggetti che compongono il sistema dovranno rivedere l'assegnazione di risorse tra strutture e servizi, per facilitare anche processi di riallocazione interna, al fine di rispondere con flessibilità ed efficacia a bisogni nuovi ed emergenti;
- declinare il motto "La Toscana avanti tutta" anche nel contesto sanitario con maggiore tempestività nella capacità di risposta all'utente, perché una prestazione per essere efficace non solo deve essere appropriata al bisogno, ma anche erogata al momento giusto. Tutto il sistema sanitario toscano deve accelerare il ritmo e la produttività, individuando tutti gli spazi

della gestione in cui ancora si annidano gli sprechi e le perdite di tempo per i cittadini e per gli stessi operatori sanitari, ma anche proseguendo rapidamente nella costruzione dei quattro nuovi ospedali di Lucca, Pistoia, Prato e Massa Carrara e nel realizzare il piano degli investimenti previsto per tutta la Toscana;

- garantire le condizioni per ulteriori miglioramenti nell'eccellenza clinica: se la macchina del sistema sanitario toscano funziona perché tempestiva, efficiente e capace di adattarsi velocemente alle priorità emergenti, allora può puntare sempre più a garantire ambienti ed assetti organizzativi a professionisti in grado di fornire le migliori prestazioni mediche e chirurgiche ai pazienti toscani. Tale prospettiva sarà perseguita con rigore e trasparenza nelle procedure di selezione del personale, ma anche nel processo di valorizzazione del merito e delle competenze dei professionisti. In quest'ottica proseguirà il lavoro affidato al Consiglio Sanitario Regionale per la sperimentazione e l'implementazione di un sistema di valutazione tra le circa 1.000 strutture complesse sanitarie a confronto;
- perseguire l'inclusione del cittadino: se la sanità toscana vuole davvero mettere le persone al centro del sistema, dovrà prevedere processi e modalità sempre più chiare per rendere tutti i cittadini residenti, immigrati extra-comunitari compresi, responsabili, coscienti e protagonisti del proprio percorso di cura. Questa sfida coinvolge sia le Aziende sanitarie locali che le Società della salute. L'inclusione si declina in termini di processi di empowerment del paziente / utente, con modalità tali da garantire il diritto di scelta e di partecipazione alla definizione del proprio percorso di cura. Solo se il cittadino è coinvolto sistematicamente nel processo decisionale che lo riguarda, possiamo puntare a una sanità costruita sulla "persona" e non sulla "prestazione". Inoltre questo cambio di stile e di cultura può facilitare l'adozione di stili di vita e di comportamenti che assicurino maggiormente l'esito delle cure. In questo contesto, nella scorsa legislatura è stato istituito il fondo per la non autosufficienza con il quale la Regione ha finanziato con fondi propri, le azioni di sostegno per gli anziani e i non autosufficienti. Nella prossima legislatura occorrerà proseguire e consolidare la strada già tracciata e completare quanto previsto con la Legge regionale 66/2008 per quanto riguarda la disabilità (introducendo all'interno del futuro Piano sanitario e sociale integrato regionale gli indirizzi attuativi per le persone disabili a sostegno dell'autonomia e dei percorsi di inclusione). Inclusione significa infatti anche attivare azioni che permettano di potenziare i servizi di sostegno alla non-autosufficienza, alle politiche sociali (es.

laboratori protetti, sostegno scolastico, centri diurni, comunità alloggio) e ai disabili (es. accessibilità ai luoghi e alle barriere fisiche e sensoriali, inserimento lavorativo, reti di prossimità ed azioni sia di sostegno che di sollievo per le famiglie nelle quali è inserito il disabile grave e gravissimo). Particolare rilevanza avranno anche le azioni di inclusione degli immigrati extracomunitari nel nostro sistema socio sanitario sulla base del rispetto reciproco, l'umanizzazione, il riconoscimento dei diritti e doveri reciproci;

- garantire la trasparenza ed accountability della gestione, ovvero render conto di ciò che si realizza e consolidare la reputazione di un sistema sanitario che si interroga e si confronta sui risultati che produce: si tratta di parole d'ordine anche per il passato quinquennio, che continueranno ad essere un riferimento anche per il prossimo. La Toscana è l'unica regione italiana che pubblica dal 2006 tutti i risultati conseguiti in sanità su un sito web aperto a tutti ([www.valutazione-sanita-toscana.sssup.it](http://www.valutazione-sanita-toscana.sssup.it)) e, grazie al lavoro realizzato in collaborazione con il Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna, fornisce elementi chiari di valutazione della performance di ciascun attore del sistema sanitario. Ma è esempio di politica di trasparenza anche la delibera per garantire al cittadino percorsi chiari per la prenotazione delle prestazioni chirurgiche sia in regime istituzionale che intramoenia. La Toscana si mette in gioco e con trasparenza ricerca sistematicamente il giudizio dei cittadini, come dimostrano le circa 34.000 interviste telefoniche sulla soddisfazione per i servizi sanitari realizzate nel passato triennio;
- completare l'informatizzazione del sistema sanitario mediante l'attivazione della carta sanitaria per il cittadino ed ulteriori flussi informativi, per garantire da un lato la trasparenza ed una gestione responsabile e, dall'altro, la sicurezza del paziente e la qualità delle cure incrementando l'interoperabilità informativa tra tutti gli attori del sistema sanitario;
- difendere la sostenibilità del sistema sanitario: come dimostra la performance degli ultimi tre anni, continuare a puntare sulla qualità permette alla sanità toscana anche di far fronte ad una probabile futura riduzione di risorse. La crescita del Fondo sanitario nazionale, per il prossimo triennio, è già stata stabilita ed è al di sotto dell'1% ed i nuovi rapporti di forza all'interno della Conferenza Stato-Regioni non fanno sperare in future possibilità di aumento di risorse per la Toscana nei prossimi riparti. Ed anche una eventuale accelerazione del federalismo fiscale non potrebbe che confermare l'attuale situazione.

## 5.2.8 Scuola e formazione

Il principio della continuità educativa lungo tutto l'arco della vita vede strettamente legati i sistemi dell'istruzione e dell'educazione con quello della formazione professionale. Questo particolare ambito richiede dunque alcune considerazioni di carattere generale:

### Istruzione

Dopo due sentenze della Corte Costituzionale, che confermano le competenze regionali in materia di programmazione e gestione dell'istruzione, è stato raggiunto l'accordo in sede di conferenza Stato-Regioni che vede al 31 dicembre 2010 tale trasferimento. La Regione dovrà quindi programmare, organizzare il sistema dell'istruzione: il personale docente e non docente, stimato in 40.000 unità, sarà alle dipendenze funzionali della Regione alla quale saranno altresì attribuite le risorse finanziarie all'interno delle più generali norme sul federalismo fiscale. La Regione dovrà concentrare i suoi interventi per la qualificazione del neosistema scolastico regionale su: il sostegno alla didattica per la qualità dell'istruzione e la lotta all'abbandono scolastico, l'edilizia scolastica, il potenziamento e la riqualificazione dei laboratori formativi.

Parallelamente dovrà essere definito il sistema integrato dell'istruzione tecnica e professionale e della formazione professionale con l'avvio degli ITS e dei poli tecnologici collegati sia con il sistema universitario che con i settori produttivi. Sarà un impegno progettuale che coinvolgerà tutta la società toscana: i giovani, le famiglie, le parti sociali, il sistema delle autonomie locali.

### Diritto allo studio.

Il sistema dell'istruzione per il futuro dovrà consentire ai giovani meritevoli di avere le opportunità necessarie per concludere il percorso degli studi. Le borse di studio devono essere garantite a tutti gli aventi diritto e aumentate fino alle scuole superiori, i servizi vanno potenziati, così come gli interventi per l'acquisto dei libri, anche tramite il comodato d'uso.

### Formazione

L'analisi del mercato del lavoro a livello territoriale, la definizione dei bisogni formativi delle imprese sottolineano la rilevanza della formazione ai fini dello sviluppo economico regionale.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- garantire le risorse per il mantenimento del tempo pieno nella scuola pubblica dell'infanzia e primaria, del rapporto permanente con il territorio come risorsa culturale e formativa, della formazione professionale, delle misure di sostegno per l'integrazione degli alunni e studenti stranieri, della prevenzione del disagio scolastico;
- formulare un piano straordinario di investimenti per la realizzazione di alloggi universitari calmierando il mercato immobiliare nelle città universitarie e contrastando il fenomeno della speculazione;
- predisporre un piano regionale per la formazione professionale su materie scientifiche e tecnologie applicative e con supporti per laboratori tecnici e scuole di mestiere;
- potenziare i voucher, ovvero "buoni" spendibili in formazione per lavoratori precari o stagionali;
- introdurre i piani dell'offerta formativa territoriali elaborati annualmente dagli attori economici e sociali locali per le diverse tipologie di istituti professionali;
- costruire un vero sistema di alternanza scuola-lavoro, a partire dalla riorganizzazione di stage e tirocini in grado di fornire alle piccole e medie imprese occasioni di innovazione e inserimento di personale qualificato;
- facilitare l'introduzione a livello regionale di un sistema di benchmarking dei risultati conseguiti e delle iniziative svolte dagli istituti scolastici che permetta una maggiore trasparenza verso le famiglie e la valorizzazione delle best practice.

### 5.2.9 Legalità e sicurezza dei cittadini

Il tema della legalità e sicurezza è avvertito anche in Toscana, sebbene con minor preoccupazioni rispetto ad altre Regioni (nel 2008 le denunce di reati sono diminuite del 11,8%).

La Regione Toscana ha investito su questi temi negli ultimi anni mediante protocolli con le Prefetture, sostenendo diverse reti informatiche per lo scambio di dati con Comuni, tribunali, avvocati, forze dell'ordine (nel 2008 i servizi telematici per la giustizia hanno avuto circa 145 mila contatti), nonché iniziative a supporto dell'ordine pubblico e della sicurezza urbana (attraverso la polizia locale).

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- continuare a sostenere le precedenti politiche regionali in materia di prevenzione della violenza su donne e bambini, contrasto delle infiltrazioni mafiose e dello strozzinaggio, regole e trasparenza negli appalti pubblici, formazione per le forze dell'ordine;
- attuare una lotta istituzionale e territoriale contro la criminalità organizzata, così come contro ogni forma di corruzione e conflitto di interessi nella pubblica amministrazione;
- sperimentare quartieri basati su nuove forme di vivibilità & vitalità urbana in grado di favorire il recupero di aree disagiate e l'emergere di vocazioni urbane (dal punto di vista del recupero edilizio e dei regolamenti urbanistici, dei collegamenti pubblici, del controllo del territorio, dell'interazione sociale, delle espressioni artistiche, ecc.);
- istituire una figura di delegato regionale ai rapporti con la Prefettura e le forze dell'ordine al fine di favorire un coordinamento continuativo;
- sostenere le politiche di attenzione alle persone in regime carcerario, così come i programmi di educazione alla legalità nelle Scuole (attivi ormai da più di 10 anni);
- trasformare il luogo di lavoro da sede di incontro con l'insicurezza a luogo privilegiato di costruzione di processi di integrazione soprattutto per gli immigrati extra-comunitari, basati su rispetto dei diritti e legalità.

## 5.2.10 Società e pluralismo dell'informazione e della conoscenza

L'informazione vive oggi una sindrome da indici di ascolto, alla continua ricerca di scoop e del sensazionalismo, dai toni sempre più alti e aggressivi. Deve quindi recuperare una dimensione in cui la pacatezza, l'approfondimento, la completezza e lo spirito di servizio siano un punto di riferimento.

Viviamo in una regione con una forte tradizione di civiltà, di disponibilità al confronto, dove il rispetto del pluralismo delle idee e la libera manifestazione delle opinioni è una pratica consolidata. Il diritto dei cittadini ad un'informazione corretta e pluralista è per noi un obiettivo irrinunciabile, un elemento indispensabile per la crescita dell'intera comunità regionale, sia dal punto di vista culturale che sociale.

Al tempo stesso l'informazione attraversa una fase di grande trasformazione, sia tecnologica che normativa. Alla luce di questi cambiamenti l'informazione regionale e locale assume un'importanza strategica e con essa quella dei soggetti istituzionali, in primo luogo della Regione.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- garantire il diritto dei cittadini ad accedere al più ampio panorama delle informazioni rafforzando l'intero sistema dell'informazione regionale, tutelando il pluralismo, lo sviluppo delle tecnologie multimediali e valorizzando le imprese del settore presenti in Toscana;
- sostenere l'avvento della televisione digitale e della multimedialità e, in particolare, il processo di conversione del segnale televisivo analogico al digitale terrestre che nel 2012 interesserà la nostra regione;
  - o sostenere lo switch-off (verificando e prevenendo i problemi di transizione riscontrati in altre regioni già passate al digitale). Le emittenti locali potranno moltiplicare e raffinare la propria offerta e mettere parte dei canali a disposizione di altri soggetti, per co-produrre e distribuire programmi o interi canali. Potenzialità che rischiano di rimanere sulla carta se le iniziative ad esse correlate non vengono adeguatamente considerate e sostenute dalla Regione, dai poteri locali, dalle istituzioni culturali e dal sistema bancario. La Regione dovrà predisporre, in stretto rapporto con le associazioni delle emittenti, un "Piano di sviluppo della produzione e diffusione

- di contenuti audiovisivi” per sostenere il rinnovamento del parco tecnologico della produzione e diffusione audiovisiva;
- o sviluppare il settore della produzione e diffusione audiovisiva consentirà di ridurre il ricorso al prodotto audiovisivo internazionale e di rispondere all’esigenza di valorizzare le radici e l’identità della Toscana;
  - o promuovere una tv di servizio. Lo sviluppo del digitale terrestre offre la possibilità della televisione interattiva e dunque delle funzioni di comunicazione dalle istituzioni locali ai cittadini e dai cittadini alle istituzioni, a progetti di semplificazione amministrativa, di trasparenza, di velocizzazione dei servizi al cittadino;
  - o supportare la radio digitale. Il processo di digitalizzazione riguarderà anche la radio. La Regione vigilerà affinché nella redistribuzione delle frequenze venga rafforzato il settore radiofonico locale, particolarmente vicino ai cittadini e alla comunità locali;
- razionalizzare e velocizzare l’attuale sistema di contributi e finanziamenti previsti in funzione delle nuove esigenze delle imprese del settore e delle loro modalità organizzative, a partire da alcune caratteristiche: capacità produttive e di investimento, analisi dei bilanci, rispetto delle normative del lavoro;
  - aggiornare la legge regionale sull’emittenza locale (LR 22/2000), con l’obiettivo di adeguare gli interventi normativi e di sostegno per consentire crescita e consolidamento del settore, per l’adeguamento tecnologico nel passaggio al digitale, per lo sviluppo di nuove forme e imprese di fornitura di contenuti (aziende, associazioni, consorzi, spin-off universitari, ecc.);
  - aggiornare le funzioni e attività del Corecom ed i rapporti con gli organismi tecnici di garanzia a livello nazionale (AGcom);
  - estendere e diffondere la banda larga, al servizio di imprese e abitazioni, completando l’intervento a tutte le aree non servite e promuovendo, sul territorio, le necessarie iniziative formative e di aggiornamento per operatori e imprese;
  - sviluppare, a partire dalla nuova struttura nata dalla fusione della Fondazione Sistema Toscana con Mediateca regionale e “Film Commission” (di cui occorre completare la razionalizzazione operativa interna), l’attività multimediale sia informativa che promozionale della Toscana e il sostegno alla produzione audiovisiva e multimediale nella regione;
  - proseguire il confronto Regione-Rai per lo sviluppo delle produzioni sia televisive che radiofoniche insieme ad altre iniziative in campo digitale tese a valorizzare l’attività dell’attuale

sede regionale ed un decentramento del servizio radiotelevisivo pubblico.

### 5.2.11 Cooperazione, terzo settore e volontariato

In Toscana, il sistema della cooperazione, dell'associazionismo e del volontariato è una ricchezza che ci caratterizza in maniera unica. Basti pensare che proprio da noi sono nate le Misericordie, associazioni di volontariato già in piena efficienza nella prima metà del XIII° secolo, così come oggi sono oltre 5.000 i soggetti che si occupano di volontariato e di protezione sociale. Questo mondo variegato di mille carismi, diffuso sul territorio e di grande livello professionale deve essere adeguatamente valorizzato e sviluppato dal governo regionale. Si tratta di un possente produttore del "capitale sociale" della Toscana, una ricchezza forte e solida in grado di sviluppare valore aggiunto nella dinamica sociale della nostra Regione.

Con questo programma di governo si intende proseguire nell'attenzione e nella valorizzazione che la precedente legislatura ha assegnato alle realtà associative nei molteplici settori, continuando a dare valore alle specificità del sistema e alla sua capillarità e diffusione. Le Associazioni, il Volontariato e la Cooperazione sono quindi interlocutori della programmazione regionale, apportando i loro contributi progettuali e organizzativi.

In termini generali il presente programma richiama l'impegno ed un ruolo di questi soggetti per progettualità ed interventi rivolti a fasce di popolazione più marginali o che hanno necessità di una componente significativa di competenze umane. Questi riferimenti manifestano concretamente l'attenzione ed il ruolo che si intende sviluppare tra il sistema dei servizi pubblici alla persona e le organizzazioni del terzo settore.

Nell'ambito del volontariato c'è anche la Protezione civile regionale che richiede visione globale e capacità di coordinamento, al fine di poter prevedere e gestire le emergenze. Il sistema è costruito per interagire con ulteriori attori istituzionali, vigili del fuoco, forze dell'ordine, Protezione civile nazionale, solo per citarne alcune. Ma soprattutto occorre ricordare la funzione delle associazioni volontarie che esprimono impegno, entusiasmo ed una partecipazione di cui la nostra Regione ha bisogno.

Le vicende che hanno colpito il territorio regionale nell'ultimo anno, a partire dall'incidente ferroviario di Viareggio e l'alluvione del Serchio, confermano l'importanza di un sistema organizzato di protezione civile e, al tempo stesso, evidenziano la necessità di un coordinamento regionale a garanzia dell'efficacia di intervento di molteplici risorse e professionalità.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- coinvolgere il mondo della cooperazione, ed in particolare gli imprenditori cooperativi, nel rilancio dei sistemi territoriali dal punto di vista agroalimentare, del commercio, dei servizi alla persona, della logistica e dei trasporti, dell'edilizia, dei servizi pubblici locali, del credito cooperativo e delle attività associative e solidaristiche;
- sostenere le politiche di convenienza dei prodotti cooperativi, in particolare agroalimentari, nonché lo sviluppo cooperativo in settori emergenti (es. consumi dei cittadini, difesa ambientale, produzione energetica rinnovabile);
- rivedere la legge regionale sulla cooperazione sociale riguardo all'affidamento dei servizi ad imprese che assumono disabili e/o soggetti svantaggiati (cooperative di tipo B);
- creare uno sportello di orientamento realizzato con il mondo dell'associazionismo, per proposte di volontariato destinate prevalentemente in campo ambientale, paesaggistico, culturale, turistico, museale, ecc., indirizzate ai neo-pensionati dei prossimi anni invitati a regalare un po' della propria esperienza e del proprio tempo alle società, ricevendo in cambio un riconoscimento del contributo, delle competenze e del proprio dinamismo sociale;
- sviluppare protocolli condivisi di operatività tra le organizzazioni di volontariato, il sistema sanitario dell'emergenza, le forze operative statali, tra cui in particolare i Vigili del fuoco, le strutture di protezione civile degli enti locali, anche attraverso programmi integrati di formazione e addestramento;
- implementare l'organizzazione, le risorse professionali (tecniche, specialistiche e scientifiche) e strumentali della "colonna mobile regionale" sia per gli interventi di emergenza sul territorio della regione che per gli interventi in altre parti del territorio nazionale colpito da gravi calamità come il recente terremoto in Abruzzo;
- rafforzare l'operatività della regione nell'attività di previsione e monitoraggio degli effetti dei fenomeni meteorologici sul reticolo idraulico, sui versanti e in generale sul territorio, sviluppandone il coordinamento con l'attività di soccorso e prevenzione;
- strutturare come attività permanente della Regione le iniziative di informazione e sensibilizzazione della collettività in ordine alle tematiche della protezione civile.

## 5.2.12 Sport e tempo libero

Lo sport ha un indubbio valore sociale, infatti “si intende per sport qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l’espressione o il miglioramento delle relazioni sociali o l’ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli” (Carta Europea dello sport).

Tuttavia l’attività motoria, sportiva, ludica fra persone di ogni età è diventata anche un diritto irrinunciabile per tutti perché sviluppa salute, dialogo interculturale, istruzione, inclusione sociale, spesso in modo spesso informale e personale.

Nel contesto europeo lo sport si è imposto come baricentro di molti bandi e progetti della Commissione Europea sulle questioni sociali, della salute, della cultura e dei giovani. In Italia lo sport è materia concorrente tra Stato e Regioni, secondo quanto previsto dalla revisione del titolo V della Costituzione. Per questo le politiche regionali sono centrali per il futuro dello sport sociale e per tutti nel nostro Paese: non tanto per il loro ruolo nella definizione e la gestione tecnica delle attività delle singole discipline sportive (funzione chiaramente affidata al Coni ed alle Federazioni) quanto per la programmazione e la costruzione delle attività che attuino sul territorio la complessa funzione sociale dello sport.

Il programma di governo regionale della legislatura 2010-2015 persegue pertanto i seguenti obiettivi:

- Promozione di un approccio culturale denominato “Sportpertutti” come strumento per il riconoscimento del valore sociale, educativo e formativo della pratica sportiva, favorendone l’integrazione con le politiche socio-sanitarie, ambientali, urbanistiche e giovanili ed individuando uffici di riferimento negli assessorati pertinenti;
- Inserimento di obiettivi ed azioni sullo sportpertutti nei piani sociosanitari, nei piani di sviluppo, nei piani ambientali, nei programmi turistici. Sportpertutti significa quindi salute, benessere, inclusione sociale, riprogettazione di città e politiche sociali;
- identificazione degli spazi e dei percorsi di sport e movimento, in quanto strumenti di riqualificazione urbana, da inserire nelle leggi urbanistiche, anche sulla base di una analisi del bisogno sportivo sul territorio;
- riconoscimento della funzione sociale dell’associazionismo sportivo e delle sue organizzazioni, componente maggioritaria del mondo del non profit e della promozione sociale, quale

strumento determinante per l'affermazione dello sport di cittadinanza;

- promozione, in rapporto con Enti Locali ed associazionismo, di progetti volti a garantire: il diritto al gioco, al movimento dei cittadini di tutte le età, di diversa abilità e categorie sociali; stili di vita attivi, educazione ad una corretta alimentazione; attività sportiva dell'adolescente; integrazione sociale multiculturale; educazione alla partecipazione, corresponsabilità, non violenza e sostenibilità; attività motoria sportiva sostenibile, rispettosa dell'ambiente; attività di animazione sportiva come elemento di vivibilità degli spazi urbani, anche individuando tipologie innovative di impiantistica, più flessibili e meglio inserite nell'ambiente urbano.

# Presentazione della Giunta Regionale